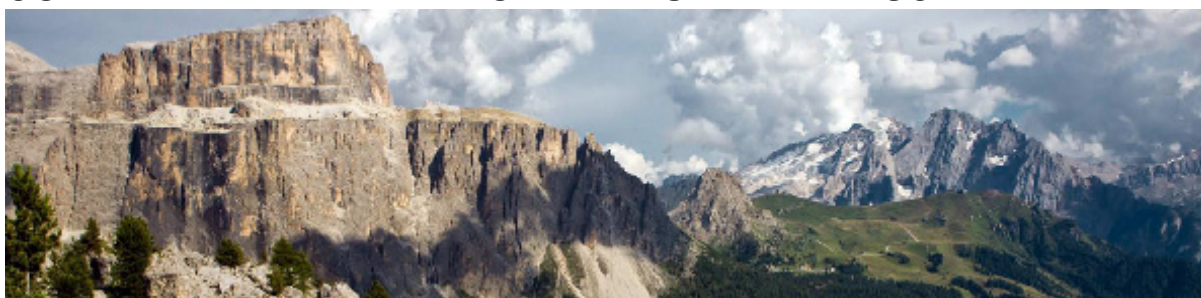




COMUN GENERAL DE FASCIA
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

RETE DI RISERVE DELLA VAL DI FASSA
CORDANZA PER L PATRIMONIE NATURÈL DE FASCIA



RRF.02 | **progetto d'attuazione**

ALLEGATO B/1

PROGETTISTI INCARICATI



projects and researches
into the alpine space

- via E. Conci, 74
I - 38123 TRENTO
- tel/fax 0461-921316
- a2.studio@awn.it
- p.i. 01787050226

cesare micheletti
landscape planner
loredana ponticelli
architetto ph.d.

STUDIO TECNICO FORESTALE
Dr. For. **Giovanni Martinelli**

38033 CAVALESE (TN)
Con la collaborazione di:

Via Unterberger, n. 13
ing. Junior Astrid Vanzo

n° 698 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento
member of International Federation Landscape Architecture - AIAPP n° 473
n° 699 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento
member of International Federation Landscape Architecture - AIAPP n° 817

INDICE

SINTESI ESECUTIVA	3
1. CONCEPT.....	5
1.1 la particolarità di Fassa	5
1.2 il contesto programmatico	6
1.3 la <i>vision</i>	6
2. PROCESSO EVOLUTIVO	7
2.1 da "Cordanza per I Ciadenac" a "Cordanza per I patrimoni naturel de Fascia"	7
2.2 le azioni intraprese	7
2.3 i riferimenti al quadro normativo	8
2.3.1 <i>Rete di Riserve</i>	8
2.3.2 <i>Progetto di Attuazione</i>	9
3. SINTESI DELLE ANALISI TERRITORIALI	10
3.1 ricognizione territoriale	10
3.2 descrizione dell' A.T.O. della Val di Fassa	11
3.2.1 <i>Aree Natura 2000</i>	12
3.2.2 <i>Riserve Locali</i>	12
3.2.3 <i>Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO</i>	13
3.2.4 <i>Ambito fluviale dell'Avisio</i>	13
3.2.5 <i>Alberi monumentali</i>	14
3.3 ricognizione delle norme e delle misure di conservazione delle AA.PP.	14
3.3.1 <i>Misure generali di conservazione degli habitat (Allegato A)</i>	14
3.3.2 <i>Misure generali di conservazione delle specie (ulteriori rispetto all'Allegato A)</i>	15
3.3.3 <i>Misure specifiche di conservazione degli habitat e delle specie (Allegato B)</i>	15

4. PROPOSTE PROGRAMMATICHE	16
4.1 finalità ed obiettivi della Rete di Riserve di Fassa	16
4.1.1 Finalità	16
4.1.2 Obiettivi generali	16
4.1.3 Obiettivi specifici	17
4.1.4 Focus del progetto di attuazione	18
4.2 definizione dell'ambito di progetto e connettività ecologica	18
4.2.1 Ambito di progetto = ATO n. 7	18
4.2.2 Tipologie di connettività ecologica	18
4.3 gestione del Patrimonio Dolomiti UNESCO	19
4.4 evoluzione della RR e fasi di attuazione	20
4.5 individuazione degli interventi prioritari	25
4.6 ricognizione delle fonti di finanziamento (fund rising)	26
4.7 piano finanziario	26
5. PROPOSTE ORGANIZZATIVE	28
5.1 Individuazione degli organi della governance	28
5.2 Individuazione del fabbisogno di personale	29
6. PARTECIPAZIONE / INFORMAZIONE	30
6.1 fase preliminare di <i>audit</i>	31
6.2 percorso partecipativo di condivisione, prodromico alla stipula dell'Accordo di programma	32
6.3 Stakeholder e materiali informativi	33
7. PROGRAMMA TRIENNALE	34
8. CRONOPROGRAMMA DEL PROGETTO	37



S I N T E S I E S E C U T I V A

concept

La RR della Val di Fassa si basa sul concetto di ambiente naturale inteso contemporaneamente come "patrimonio comune e risorsa economica". Questa interpretazione declina i principi di sviluppo sostenibile tenendo in eguale considerazione le risorse naturali e le risorse socio-economiche della valle. In particolare, la RR di Fassa propone di utilizzare la forte propensione imprenditoriale della comunità fassana come una risorsa da rendere collaborante ai fini della valorizzazione ambientale (Fassa registra ogni anno oltre i 4 milioni di presenze ed è la valle con la maggior concentrazione di imprese in attività di servizi di tutto il Trentino).

La RR di Fassa si pone quindi come progetto d'iniziativa mista pubblico-privata, attivato su base volontaria e istituito per mezzo di uno specifico accordo di programma che impegna a collaborare insieme gli enti governativi, la comunità interessata e le Asuc.. Da questo punto di vista, il progetto riveste importanza culturale strategica poiché, in una valle a forte vocazione turistica, propone un modello di sviluppo integrato dedicato alla popolazione locale e orientato ad obiettivi di conservazione dell'ambiente naturale, inteso come patrimonio comune. L'obiettivo è far convergere sullo stesso piano di attenzione il patrimonio immateriale rappresentato dal radicato sentimento identitario della comunità locale ed il patrimonio naturale, matrice dell'originalità culturale ladina e fonte di benessere.

La concomitanza con la pianificazione territoriale di Comunità offre inoltre l'occasione di inquadrare il progetto di RR di Fassa quale strumento di attuazione delle politiche ambientali dei prossimi anni, riconoscendo all'ambiente naturale il ruolo di elemento strutturale dello sviluppo territoriale della valle.

processo evolutivo

L'ipotesi di costituire la RR di Fassa è maturata all'interno del Comun General de Fascia verso la fine del 2011 come applicazione della L.P. 11/2007 e come evoluzione del progetto "Cordanza per I Ciadenac". Quest'ultimo venne sviluppato con il sostegno dalla Provincia autonoma di Trento da uno specifico tavolo di lavoro costituito da tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali direttamente responsabili del territorio del gruppo del Catinaccio e portò alla sottoscrizione dell'omonimo Accordo di programma in cui i firmatari di impegnavano a "testimoniare l'impegno a cooperare con tutti gli elementi della nostra società - cittadini, imprese e gruppi di interesse - e promuovere congiuntamente lo sviluppo sostenibile, la conservazione e la valorizzazione dell'intera area naturale" (Ciampedie, 5 dicembre 2009).

Il nome ladino "Cordanza per I patrimoni naturel de Fascia" accordato alla RR esprime il concetto di Rete estesa all'intera vallata come ambito territoriale omogeneo (A.T.O.) sia dal punto di vista ambientale che culturale.. Gran parte del lavoro degli anni compresi fra il 2012 ed il 2013 è stato assorbito dal creare i presupposti di contesto (normativi e di tutela), necessari a dare concretezza all'idea di RR. Fra i provvedimenti più significativi si ricordano: lo studio di un metodo per implementare il numero di aree protette tramite l'istituzione di una nuova riserva locale (*Gran Buja de Vael*) con valore di esempio replicabile in altre situazioni e la modifica della LP 11/2007, per consentire di ricomprendere nella RR tutte le aree delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, che caratterizzano in maniera esclusiva la Val di Fassa.

Il 2014 è stato dedicato al perfezionamento della *vision* della RR ed alla definizione del tipo di interventi.

analisi territoriale

L'analisi territoriale d'ambito è condotta in forma estesa nello specifico fascicolo allegato "Analisi territoriale - A.T.O. n. 7" ed è riportata in forma sintetica nei capitoli successivi di questo stesso documento.

In termini quantitativi, l'analisi evidenzia che nel territorio fassano sono presenti aree protette per un totale di circa 6.900 ettari (22% dell'intero territorio): 6 SIC Natura 2000, 9 Riserve locali, 2 siti del Bene Dolomiti UNESCO (Catinaccio-Latemar e Marmolada), 1 ambito fluviale dell'Avisio (31 km) e circa 15 *hotspot* botanici. L'analisi individua inoltre le criticità ambientali distinguendo fra zone sensibili d'integrazione naturalistica, barriere ecologiche e fonti di disturbo, cause di frammentazione ecologica.

In termini qualitativi, l'analisi pone in evidenza la presenza di valori naturali di livello internazionale per quanto riguarda la geologia e la geomorfologia, la qualità delle acque superficiali, la presenza diffusa di aree umide, particolarità botaniche e del ghiacciaio più ampio delle Dolomiti. Tuttavia, ciò che contraddistingue la RR di Fassa da ogni altra è il **paesaggio dolomitico**, cioè quella particolare morfologia di paesaggio montano che qui assume caratteri unici a livello mondiale, e caratterizza sia le aree protette che le aree di connessione.

Una ricognizione degli indirizzi generali di gestione e delle misure di conservazione applicate agli habitat ed alle specie proprie della Rete Natura 2000 conclude l'analisi.

proposte programmatiche

La RR di Fassa ha come priorità la valorizzazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dalle emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nella valle, attraverso l'approccio sistemico della *connectivity conservation*. L'obiettivo concreto del progetto è irrobustire l'infrastruttura ambientale della valle adottando misure ed interventi per mitigare gli effetti della frammentazione ambientale su specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici. Il progetto non si concentra soltanto sulla tutela di alcune parti circoscritte di territorio (aree protette), quanto sulla gestione coordinata degli ambiti circostanti e di connessione.

Il *focus* è stabilire quali tipi di connettività possano essere individuati fra le aree naturali della valle e come favorire le interrelazioni fra di esse. Sulla base di questo specifico "tessuto connettivo", vengono individuati due gruppi: connettività interne all'ambito di valle - cioè le aree di connessione fra le aree protette e le aree funzionalmente connesse - e connettività esterne all'ambito di valle, cioè le aree di continuità ecologica ed ambientale con aree protette esterne ai limiti dell'ambito omogeneo di progetto.

Le connettività interne rappresentano l'obiettivo di lavoro del primo triennio della RR. A tal fine il progetto identifica una decina di possibili corridoi ecologici, distinti in base alle loro caratteristiche tipologiche ed alle diverse prestazioni funzionali (corridoi paesaggistici, corridoi lineari e collegamenti discontinui o *stepping stones*; cfr. tavola RRF 03 "Schema concettuale della struttura ecologica della Rete di Riserva").

Le connettività esterne sono funzionali a tracciare uno scenario di sviluppo di lungo periodo. Si tratta della previsione di collegamenti con ad aree protette appartenenti ad ambiti territoriali vicini (per es. altre RR), con aree protette appartenenti ad altre regioni e verso le altre aree del Patrimonio UNESCO (dorsali dolomitiche).

Gli assi tematici comprendono: conservazione e gestione, valorizzazione, promozione, gestione, monitoraggio.

schema organizzativo

Il soggetto capofila della RR è il Comun general de Fascia. L'organigramma della RR è composto da:

- un organo esecutivo (Conferenza della Rete) formato dagli enti governativi, con il compito di attuare le azioni e gli interventi del Piano di Gestione e di approvare il piano finanziario.
- un organo partecipativo (Forum Territoriale) formato da tutti i rappresentanti degli organi istituzionali e degli stakeholder che si impegnano a sostenere economicamente la rete, con il compito di proporre orientamenti ed attività da inserire nel programma d'azione annuale. Il Forum si esprime sugli interventi previsti del Piano di Gestione, evidenziandone le criticità potenziali e valutandone le opportune sinergie.

Questi organi sono affiancati da un organo operativo (Coordinamento della Rete) che svolge le attività di gestione, progettazione e supporto agli enti locali e da un Comitato Tecnico con il ruolo di supporto e validazione del PdG.

partecipazione / informazione

Il lungo processo di avvicinamento al progetto della RR è stato concordato nel corso di oltre 30 incontri di lavoro fra soggetti istituzionali. Il processo partecipativo a supporto del Progetto di Attuazione si è sviluppato in una fase di ascolto informale (autunno 2014) ed una fase più formale (estate 2015) rivolta alle forze sociali ed economiche (ad es. associazioni ambientaliste e culturali, operatori turistici, imprenditori della montagna, associazioni di categoria, attività rurali, ecc.) attive e radicate sul territorio, per valutare le azioni e le attività di tipo ambientale - in essere e di progetto - da parte dei vari *stakeholder* della valle. Questa fase di audit ha portato alla disponibilità degli operatori a rendersi soggetti attuatori di alcuni interventi prioritari individuati dal Programma d'azione.

programma triennale

Il Programma d'azione triennale della RR definisce le azioni prioritarie corrispondenti agli obiettivi di conservazione delle diverse aree che compongono la rete: aree protette, ecosistemi fluviali, aree di connessione ecologica, aree di connessione funzionale.

Il programma è sintetizzato in un quadro sinottico (matrice assi-obiettivi-azioni) nel quale, per ciascuna delle azioni individuate, è riportato: l'asse strategico, l'obiettivo perseguito, la tipologia di azione, una breve descrizione, l'ambito territoriale su cui ha effetto, il tipo di aree interessate (aa.pp., ecosistemi fluviali, AIE), la finalità (valore ambientale, turistico, identitario), le risorse finanziarie per il triennio di durata, le fonti di reperimento delle risorse.

1. CONCEPT

1.1 la particolarità di Fassa

La Val di Fassa è un territorio in cui il rapporto fra turismo e natura tende ad assumere caratteri “estremi” e per questo rappresenta un caso paradigmatico a livello trentino e dolomitico. Basti pensare che ogni anno circa 1 milione di persone visitano le bellezze naturali della Val di Fassa (e si registrano ben oltre i 4 milioni di presenze, più che in qualsiasi altro territorio turistico trentino) ma sono solo 10.000 quelle che ci vivono stabilmente, occupandosi della loro conservazione.

Un rapido sguardo alle grandezze maggiormente significative restituisce l'immagine di una valle caratterizzata da una comunità che ha sviluppato una notevolissima propensione all'imprenditoria e che, allo stesso tempo, è fortemente legata alla propria identità linguistica ed alla propria originalità culturale. In questa valle si registra il maggior numero di imprese in attività di servizi di tutto il Trentino (una ogni 7 abitanti in età lavorativa!), la maggior concentrazione di esercizi alberghieri (uno ogni 15 abitanti) ed il maggior numero di titolari di aziende ricettive di tutta la provincia (uno ogni 17 abitanti). Grazie a questo diffuso tessuto imprenditoriale, la comunità fassana è in grado di offrire un impiego all'87% della popolazione in età lavorativa ed è quella con la maggior percentuale di giovani di tutto il Trentino.

Ciononostante, pur immersa in un multiculturalismo accentuato dal fenomeno turistico, la gente di Fassa ha saputo consegnare alle nuove generazioni un ambiente ancora in buona salute ed è riuscita a mantenere i propri valori. Al sentimento identitario ed alla coscienza linguistica - radicati e coltivati da numerose associazioni ed istituzioni culturali - corrisponde inoltre una sempre maggior consapevolezza d'essere i custodi d'un patrimonio ambientale di valore universale. È su questo diverso modo di guardare al proprio ruolo che intende fare leva il progetto di Rete di Riserve.

Il tema della Rete di Riserve della Val di Fassa non è solo la conservazione dell'ambiente come promozione del territorio e “motore” economico, ma come mezzo per contribuire ad re-indirizzare il modello di sviluppo della valle - molto legato al comparto turistico - verso obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica, dedicati alla popolazione locale e rivolti a rafforzarne il senso di responsabilità.

Entrano dunque a far parte del Progetto anche il radicato sentimento identitario ed il senso di appartenenza della comunità locale, patrimonio immateriale ampiamente disponibile ma non del tutto consapevolmente orientato ad obiettivi di conservazione dell'ambiente naturale.

a. punti di forza (distinzione)

- unico ambito territoriale omogeneo (ATO) che corrisponde a tutta la valle;
- presenza di Patrimonio naturale di valore universale in tutti i comuni della valle;
- presenza di un patrimonio culturale originale e fortemente identificativo;
- concomitanza con la pianificazione di valle (all'interno del PTC, la RR rappresenta uno strumento di sviluppo sostenibile legato alle risorse naturali e paesaggistiche, intese come elemento strutturante del territorio).

b. punti di debolezza

- dispersione delle aree protette presenti;
- frammentazione ecologica lungo il principale corridoio fluviale di fondovalle;
- attuale carenza di visione, in riferimento alle aree protette, nelle politiche territoriali.

1.2 il contesto programmatico

Il progetto di Rete delle Riserve della Val di Fassa s'inserisce nel quadro programmatico di sviluppo della valle e rappresenta contemporaneamente uno dei tasselli costitutivi di un progetto più esteso di promozione del Trentino come territorio all'avanguardia per la qualità dell'ambiente e la valorizzazione della natura.

I principali riferimenti progettuali sono i seguenti:

a livello provinciale

- > Life+TEN – Rete ecologica del Trentino. Costituisce il riferimento fondamentale in quanto si tratta di un progetto a scala regionale che "individua gli ambiti territoriali omogenei entro i quali potranno evolvere, in modo graduale e organico, le singole Reti di Riserve, contemperando le esigenze ecologiche e finanziarie della rete con le politiche di sviluppo dei diversi territori".
- > TurNat – strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette del Trentino. Il progetto "propone la sistematizzazione e la promozione di un'offerta turistica sostenibile valorizzando il sistema delle AAPP e l'unicità del loro patrimonio naturale e culturale, integrando tutela della biodiversità, turismo e agricoltura, favorendone un'evoluzione organica", nonché "come strumento per declinare la strategia di turismo sostenibile della Fondazione Dolomiti UNESCO nei siti rientranti nel territorio provinciale recependo così le linee guida contenute nel documento."
- > PASSO – Patto per lo sviluppo sostenibile 2020. Atto d'indirizzo che intende fornire indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, fungendo da "lente di ingrandimento" che parte dalle politiche promosse dall'Europa per puntare l'attenzione sulla provincia di Trento, sulle sue peculiarità e sui rapporti con territorio e istituzioni". Uno dei temi fondamentali tratta l'argomento principale della RR, ovvero la sostenibilità dei sistemi di supporto alla vita: biodiversità, ecosistemi, paesaggi.

a livello sovraprovinciale (Dolomiti UNESCO)

- > FD4U: Linee guida per armonizzare la gestione del turismo, del paesaggio e delle aree protette nelle Dolomiti Patrimonio Mondiale. Documenti d'indirizzo per la formazione della strategia di gestione sostenibile delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità. Le linee guida formulano principi di gestione che ciascun territorio amministrativo relativo ai Beni iscritti nella Lista deve tenere in considerazione nei propri strumenti di governo del territorio.

a livello locale

- > Fascia tel davegnir: (7 luglio 2011) Accordo di programma fra il Comun general de Fascia e la Provincia autonoma di Trento, basato sull'elaborazione di politiche sinergiche di sostegno allo sviluppo locale che attualizzino il principio di sussidiarietà responsabile su cui si basa(va) la legge di riforma istituzionale. L'Accordo riguarda esplicitamente i temi fondamentali del progetto di RR: la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale; la promozione del turismo; la tutela e la promozione dell'identità e della lingua e cultura ladina; il rafforzamento del capitale sociale.
- > Linee guida per la redazione del Documento preliminare al Piano territoriale di Comunità (allegato alla Del. 42/2014 dd. 03.06.2014). I punti cardine attorno ai quali si sviluppa la vision del PTC sono: identità ladina e paesaggio dolomitico. Le linee strategiche si concentrano su: tutelare l'ambiente e preservare il paesaggio; investire nella formazione; sostenere un'elevata qualità ambientale.

1.3 la vision

La *vision* della RR di Fassa "**l'ambiente naturale è un patrimonio comune ed insieme una risorsa economica**", deriva dal quadro programmatico brevemente delineato, ma declina i principi di sviluppo sostenibile tenendo in considerazione la struttura socio-economica della valle.

In particolare, considerando imprescindibile la forte propensione imprenditoriale della comunità fassana, la RR intende porsi come progetto d'iniziativa mista pubblico-privata, attivato su base volontaria e istituito per mezzo di uno accordo di programma e specifici protocolli di intesa che impegnano a collaborare insieme gli enti governativi, la comunità interessata ed gli operatori economici locali.

Inoltre, la concomitanza con la pianificazione territoriale di Comunità, ha portato il Comun General de Fascia a interpretare la RR quale strumento di attuazione delle politiche ambientali dei prossimi anni, riconoscendo all'ambiente naturale il ruolo di elemento strutturale dello sviluppo territoriale della valle.

2. PROCESSO EVOLUTIVO

2.1 da “Cordanza per I Ciadenac” a “Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia”

L'ipotesi di costituire la rete di riserve della Val di Fassa è maturata all'interno del Comun General de Fascia come applicazione delle disposizioni previste dalla L.P. 11/2007 e come evoluzione del progetto “Cordanza per I Ciadenac” che, fra il dicembre 2007 e il dicembre 2009, venne sviluppato con il sostegno dalla Provincia autonoma di Trento da uno specifico tavolo di lavoro. Da questa esperienza derivò un protocollo volontario detto “Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac” e sottoscritto il 5 dicembre 2009 da tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali direttamente responsabili del territorio del gruppo del Catinaccio.

La Rete di Riserve della Valle di Fassa, denominata “Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia”, nasce pertanto per costituire un sistema coordinato di gestione (Rete di riserve art. 34 L.P. 11/2007) delle aree protette e dei territori naturali della Val di Fassa.

a. Cordanza per I Ciadenac

Nato prima dell'istituzione del Comun General de Fascia, il progetto “Cordanza per I Ciadenac” è un accordo di programma che è stato sottoscritto il 5 dicembre 2009 a Ciampedie dal Presidente della PAT, dal Vice Presidente e Assessore ai lavori pubblici, ambiente e trasporti della PAT, dall'Assessore all'urbanistica e enti locali della PAT, dai sindaci dei Comuni di Vigo e Pozza di Fassa, dal Presidente dell'Asuc di Pèra e dai rappresentanti di tutte le categorie economiche, sociali e culturali dell'area. L'accordo ha lo scopo di “testimoniare l'impegno a cooperare con tutti gli elementi della nostra società - cittadini, imprese e gruppi di interesse – e promuovere congiuntamente lo sviluppo sostenibile, la conservazione e la valorizzazione dell'intera area naturale”.

A questo accordo hanno successivamente aderito i comuni di Campitello e di Mazzin e, con la sua costituzione (nel febbraio 2010), il Comun General de Fascia, che ne ha assunto contestualmente il ruolo di ente capofila.

b. Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia

Promossa dal tavolo di lavoro del Catinaccio, l'idea di costituire una rete di riserve di Fassa è stata condivisa dalla Comunità di Valle, che ne è diventata il soggetto responsabile e referente di fronte alla Provincia autonoma di Trento.

Questa ipotesi è stata poi discussa in una serie di incontri preparatori, avvenuti a cavallo del 2011 e del 2012 presso il Comun General de Fascia e presso le strutture provinciali ed approfondita più in dettaglio con il dott. Claudio Ferrari, responsabile della P.A.T. per la Valorizzazione della Rete delle aree protette.

Si è dunque stabilito che la rete di riserve di Fassa assumesse la denominazione di “Cordanza per I patrimoniè naturèl de Fascia” per sottolineare l'appartenenza al territorio ladino e la continuità con il progetto “Cordanza per I Ciadenac”, perfettamente coerente con i contenuti previsti dalla legge 11/2007. Quest'ultimo aspetto è stato di particolare rilevanza per consolidare e mettere a sistema la condivisione ottenuta a seguito dell'intensa esperienza partecipativa pregressa.

2.2 le azioni intraprese

2007-2009 Elaborazione del progetto Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac.

Si tratta di un progetto di sviluppo sostenibile d'iniziativa mista pubblico-privata relativo all'intero sistema montuoso del Catinaccio (l'area compresa tra la Val Duron ed il Passo Carezza), elaborato attraverso un'intensa partecipazione dei soggetti coinvolti. Il progetto, condiviso e sostenuto finanziariamente dalla Provincia autonoma di Trento (rif. DGP n. 2837 dd. 14.12.2007), ha portato alla sottoscrizione dell'omonimo protocollo da parte di tutte le rappresentanze degli enti e delle categorie economiche coinvolte nella gestione dell'area (Ciampedie, 5.12.2009).

- 2010 Adesione al progetto Cordanza per I Ciadenac da parte del Comun General de Fascia, che ne diviene automaticamente il soggetto capofila, in quanto ente rappresentativo dell'intero territorio fassano.
- 2011 Inizio delle consultazioni per estendere il progetto Cordanza per I Ciadenac a tutta la valle, intesa come unico ambito territoriale omogeneo (ATO).
- 2012 Analisi dei presupposti di contesto (normativi e di tutela) essenziali alla "costruzione" di una Rete di Riserve estesa a tutta la valle e studio dei provvedimenti necessari per colmare le lacune di tutela e creare le condizioni per la sua effettiva ed efficace costituzione.
- 2012-2013 Provvedimenti d'iniziativa locale per implementare la protezione del territorio e preparare le condizioni favorevoli a rafforzare la connettività locale dell'A.T.O. di Fassa:
- a. *Su iniziativa del Comune di Vigo di Fassa :*
istituzione della nuova riserva locale Gran Buja de Vael (giugno 2013, adozione definitiva PRG). La riserva ha valore di sostanza (i valori naturali e paesaggistici della riserva sono indiscutibili) ma ha anche valore di metodo. La sua istituzione ha carattere dimostrativo e rappresenta un modello operativo replicabile in altre situazioni (individuabili nel progetto di RR) per implementare la RR con nuove aree protette istituite per iniziativa locale, dotate di specifica disciplina e finalizzate ad intensificare i "nodi" della rete, in modo da poter costruire le connessioni ecologiche e funzionali.
- b. *Su iniziativa del Comun General de Fascia :*
proposta di emendamento al DDL 335/2012 di modifica della LP 11/2007, per poter ricomprendere le aree dolomitiche del Patrimonio Mondiale UNESCO nelle fattispecie riconosciute a formare le reti di riserve e fino ad allora escluse (fattispecie previste all'art. 34 della legge). L'emendamento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale il 19.02.2013 ed inserito nel testo modificato della LP 11/2007 nel marzo dello stesso anno. Con questa modifica alla legge, la RR di Fassa amplia considerevolmente la propria estensione territoriale e diventa l'unica rete formata in massima parte da beni del Patrimonio Mondiale.
- 2013 Riformulazione della struttura della RR di Fassa, comprensiva dei siti appartenenti al Patrimonio Mondiale, e perfezionamento della *vision* di rete come strumento collaborante agli obiettivi di sviluppo del PTC.
- 2014 Consultazioni fra enti locali e categorie economiche per la messa a punto del programma di attività della RR e per l'individuazione di forme partecipative e di co-finanziamento da parte di soggetti privati, individuati anche come soggetti attuatori di alcune azioni.
- 2014 -'15 Adozione da parte dei Comuni di Vigo e Pozza di due PIIRA (Programmi Integrati di Interventi per la Riqualficazione Ambientale) relativi alle località di Campedie e Gardeccia nel gruppo del Catinaccio.
- I due PIIRA rappresentano gli strumenti attuativi del protocollo Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac e - al pari dell'istituzione della riserva locale Gran Buja de Vael - hanno valore di sostanza e di metodo.*
- Rispetto alla RR di Fassa, i PIIRA di Vigo e Pozza costituiscono dei progetti-pilota finalizzati a rafforzare la carrying capacity (reale e percepita) nei due hotspot escursionistici di maggiore afflusso turistico, posti alle porte d'ingresso alla RR. In questo senso, i due PIIRA hanno una forte vicinanza di contenuti e finalità con il progetto TurNat, d'iniziativa provinciale.*

2.3 i riferimenti al quadro normativo

2.3.1 Rete di Riserve

La Rete di Riserve è disciplinata dall'art. 47 della Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che ne definisce la natura, le finalità, il funzionamento e la durata.

A norma di legge, la Rete di Riserve si configura come un sistema di aree protette messe in relazione reciproca da connessioni ecologiche e funzionali e gestite in modo coordinato in modo da migliorare la biodiversità espressa dagli habitat e dalle specie, valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi, rafforzare la qualità dell'ambiente di vita delle popolazioni locali e favorirne uno sviluppo socio-economico sostenibile. Essa è attivata su base volontaria attraverso accordi di programma tra i comuni e le comunità interessate e la Provincia.

A tal fine, gli enti interessati stipulano un protocollo d'intesa che indica gli obiettivi di carattere generale, gli impegni e i ruoli dei soggetti coinvolti, nonché l'ambito generale di riferimento e i tempi previsti per la sottoscrizione dell'accordo di programma e per l'adozione del piano di gestione.

2.3.2 Progetto di Attuazione

L'accordo di programma è accompagnato da un documento tecnico sintetico la cui struttura è definita dal Progetto Life+TEN all'Azione A4 Definizione di "linee guida provinciali" per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti siti trentini della rete Natura 2000 (giugno 2013).

In particolare il par. 1.7 delle Linee guida provinciali precisa che: "l'Accordo di programma deve essere supportato da uno specifico documento tecnico preliminare che in maniera sintetica raccolga i dati e sviluppi le analisi necessarie a sostanziare l'Accordo di programma stesso".

Il Progetto d'Attuazione della RR corrisponde al documento sintetico definito dall'Azione A4, LG provinciali, ed è coerentemente strutturato.

3. SINTESI DELLE ANALISI TERRITORIALI

Le analisi territoriali approfondiscono tutti gli aspetti costitutivi dell'ecosistema vallivo collocandoli nel contesto geografico ambientale di riferimento: dagli aspetti geomorfologici d'insieme della valle (dal fondovalle dell'Avisio sino alle creste di delimitazione geografica), agli ambiti montani limitrofi, similari per gli aspetti di paesaggio, cultura, tradizioni ed economia, ma ricadenti nei confini amministrativi di province con architetture istituzionali diverse (province di Bolzano e Belluno).

L'analisi generale riporta in modo sintetico le peculiarità principali in un contesto di visione generale. Infatti se da un lato ampia risulta essere la sfera di indagine in alcuni ambiti (vedi geologia, storia locale, alpinismo, architettura ecc.) altri settori risultano alquanto carenti e poco presenti (vedi analisi floristiche e vegetazionali, analisi dei caratteri specifici di utilizzo dei suoli e conduzione dei fondi agricoli, studi sulle peculiarità insediative del territorio aperto) e se presenti riconducibili solo a studi localizzati. L'analisi tratta inoltre gli aspetti socio-economici in atto e in evoluzione e i punti di forza e di debolezza del territorio per predisporre le opportune azioni future in ambito di Rete delle Riserve.

Infine si riporta il registro delle azioni già in atto sul territorio per le opportune integrazioni (vedi Carta del Catinaccio/Cordanza per I Ciadenac, Patto di valorizzazione della Marmolada, Parco dell'Avisio) come pure quelle relative agli ambiti contigui ma esterni all'ambito provinciale (vedi Parco Sciliar-Alpe di Siusi) come pure dentro (Rete Riserve Val di Fiemme).

a. *individuazione delle riserve da porre in rete*

Come rappresentato in mappa e nella tabella allegata, nel territorio in esame sono presenti cinque Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di cui alla rete europea "Natura 2000" ed altre aree protette corrispondenti alle tipologie individuate all'art. 34 della LP 11/2007 nelle fattispecie di: riserva naturale provinciale, riserva locale, area di protezione fluviale e di ambito fluviale di interesse ecologico individuato e disciplinato dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP). Oltre a queste tipologie di aree protette, rientrano nella Rete le aree naturali comprese nei territori amministrativi della Val di Fassa corrispondenti ai tre siti dichiarati Patrimonio Mondiale UNESCO: il Catinaccio, il Latemar, la Marmolada.

b. *individuazione dei corridoi ecologici e delle connessioni funzionali*

Particolare importanza ha l'individuazione dei corridoi ecologici e delle aree di connessione funzionale fra le aree protette della Rete. Tali corridoi sono individuati e trattati in base alle direttive dettate dalla Cabina di Regia delle Aree Protette, come pure la proposta di altre zone da inserire come riserve locali (vedi zone umide, aree di interesse geomorfologico, aree fluviali, ambiti boscati di pregio, ai sensi della LP 11/2007, art. 34, c.1 lett. d)) per aumentare i presupposti di sostenibilità di connessione tra aree protette.

3.1 ricognizione territoriale

La Valle, una delle principali vallate dolomitiche, coincide con il corso superiore dell'Avisio, dalle sorgenti presso il lago di Fedaja alla confluenza del Rio San Pellegrino, presso Moena, sino poi a scendere all'abitato di Forno, ove confluisce il rio di Val Sorda.

Gli insediamenti sono per lo più collocati su conoidi di fondovalle o di primo versante (Vigo di Fassa) e disposti per la maggioranza in sponda destra Avisio. Su brevi terrazzamenti glaciali, più in alto rispetto al fondovalle alluvionale occupato dall'Avisio, si trovano una serie di insediamenti minori (*viles* di Verra, Lorenz, Pian, Ronc, Muncjòn, e Medil).

Dal punto di vista geolitologico la valle si caratterizza per i complessi calcarei o calcareo-dolomitici, generalmente disposti sulla sn orografica (Latemar, Catinaccio; Sassolungo; Sella e Marmolada), a cui sottostanno potenti banchi di Arenarie della Val Gardena e marne; in dx orografica, assieme ad altri gruppi dolomitico-calcarei (Costabella), si trovano anche alcuni massicci caratterizzati dai tipi vulcanici effusivi e cristallini (Buffaure, Monzoni, Lusia).

Dal punto di vista geomorfologico nell'aspetto della valle sono riconoscibili gli originali fenomeni preglaciali, glaciali e post glaciali che hanno determinato la struttura del territorio. I successivi fenomeni di frana ed incisione fluviale hanno contribuito a modellare il paesaggio, che rimane comunque fortemente caratterizzato da imponenti fenomeni erosivi alla base dei massicci calcareo – dolomitici.

La quota minima è quella di Moena con 1.165 m e la maggiore è quella di Punta Penia con 3.340 m; l'analisi clivo-altimetrica evidenzia che:

- il 43% delle aree risulta a quote inferiori a 2000, e quasi il 60% si trova oltre il limite superiore del bosco;
- l'assenza di superfici di quota inferiore a 1100 m riduce le aree di contatto tra aree boscate e forme di agricoltura intensiva, presenti in altre aree della provincia.
- circa il 25% della superficie si trova a pendenze elevate (superiori al 75%);
- ben l'11% delle aree risulta a pendenze superiori al 100% e si tratta in sostanza di parti rocciose (le aree più estese riguardano i gruppi della Marmolada, Sella e Catinaccio).

Dal punto di vista dell'uso del suolo si registra che, pur essendo la frazione utilizzabile proporzionalmente minoritaria rispetto a tutta l'estensione della valle, non vi sono stati fenomeni regressivi rilevanti. Anzi, come dimostra la tabella sottostante, nell'arco del settantennio 1935-2005 vi stata una significativa tenuta complessiva, anche se si deve registrare la riduzione di alpi e pascoli a favore del bosco e delle aree insediate.

uso del suolo variazione 1936 - 2005	uso suolo (ha) (catasto) 1936	uso suolo (ha) (reale) 2005	Δ (ha)	Δ %
alpi e pascoli	7.680,0	5.995,3	-1.684,7	-22%
agricolo	936,3	927,0	-9,3	-1%
edificio - urbano	216,1	349,6	133,5	62%
bosco	8.283,7	9.030,6	746,9	9%
agricolo	936,3	927,0	-9,3	-1%
Totale	22.960,1	23.133,7	173,6	1%

Gli approfondimenti sugli aspetti geografici, sui caratteri ambientali nonché un inquadramento socio-economico con i principali dati sulla demografia, l'economia, la struttura amministrativa si trovano nel fascicolo "Analisi Territoriale ATO 7" → **cfr. capitoli 1 e 3 (pagg. 4-21)**

3.2 descrizione dell' A.T.O. della Val di Fassa

Il progetto di RR coinvolge tutta la Val di Fassa per la sua unitarietà ambientale e paesaggistico-culturale. La RR comprende pertanto tutte le aree protette della Val di Fassa e le aree di connessione ecologica/funzionale individuate dal progetto.

Per quanto riguarda le aree protette sono già disponibili - catalogati ed organizzati – i dati raccolti dai vari Servizi provinciali (Servizio Aree Protette, Servizio Conservazione e Valorizzazione Ambientale). Altri dati sono ricavabili dalle varie Agenzie provinciali, come i dati sulla qualità dell'ambiente (APPA) e la situazione delle foreste e della popolazione di animali (Servizio Foreste e Fauna).

Da una prima ricognizione, risulta che la situazione specifica della Val di Fassa in relazione ai vari aspetti collegati alla necessità di conservazione degli ambienti naturali prioritari che la caratterizzano, emergono al tempo stesso aree di particolare pregio naturalistico (come p.es. areali di specie particolari, o habitat di particolare rarità o localizzazioni ad elevata naturalità) e aree più problematiche / sensibili, ovvero che necessitano di specifica cautela per la loro conservazione (p.es. le ontanete di fondovalle).

In particolare, emerge che nel territorio Fassano vi sono:

- 6 SIC Natura 2000;
- 9 Riserve locali;
- 2 c.s. (component site = siti componenti) Patrimonio Dolomiti UNESCO;
- 1 ambito fluviale (asta dell'Avisio);
- 15 hotspot botanici (alberi monumentali).

3.2.1 Aree Natura 2000

La Val di Fassa vanta la presenza di sei SIC, dei quali però uno, il SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche Lusia, ricadente nei confini del Parco Naturale di Paneveggio – Pale di San Martino, e pertanto già assoggettato ad un piano di gestione (quindi non considerato nella RR di Fassa), ed un altro, il SIC Nodo del Latemar, ricadente in parte sul territorio amministrativo del Comune di Predazzo, su cui è già istituita la Rete di Riserve della Valle di Fiemme-Destra Avisio; conseguentemente per tale sito viene prevista una gestione coordinata. Va inoltre tenuto presente che il SIC Ghiacciaio della Marmolada ed il SIC Nodo di Latemar fanno parte del Bene seriale Dolomiti UNESCO e che pertanto, in sede di elaborazione del PdG della RR, si dovrà tener conto e coordinarsi con il PdG delle Dolomiti Patrimonio Mondiale.

Le aree della rete Natura 2000 che si trovano in val di Fassa rappresentano habitat di alta montagna particolarmente importanti per la presenza di aree umide (Val Duron) e torbiere (Roncon) nonché per la ricchezza floristica di specie rare (Val San Nicolò). Si tratta inoltre di siti rilevanti per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

SIC_code	SIC_name	com_amm	SIC_sup	ZPS_sup	TOT	%
IT 3120129	Ghiacciaio Marmolada	Canazei	462,84		462,84	11,7%
IT 3120119	Val Duron	Campitello	760,94		760,94	19,2%
IT 3120108	Val San Nicolò	Pozza	715,35		715,35	18,1%
IT 3120084	Roncon	Vigo di Fassa	2,90		2,90	0,1%
IT 3120106	Nodo del Latemar	Vigo di Fassa	176,99		176,99	4,5%
		Moena	620,22		620,22	15,7%
IT 3120012	Cima Bocche - Lusia	Moena	1218,47		1218,47	30,8%
totale					3.957,71	100%

Le schede tecniche di dettaglio, una per ciascuna area protetta della RN 2000, riportano i dati generali, le caratteristiche, l'importanza e la vulnerabilità – oltre ai tipi di habitat di interesse comunitario
 ➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.1 (pagg. 51-62)

3.2.2 Riserve Locali

In Val di Fassa sono presenti nove Riserve Locali: quattro di queste entrano a far parte della Rete, mentre le rimanenti ricadono all'interno dei confini del Parco Naturale di Paneveggio – Pale di San Martino e quindi sono già soggette ad un ente di gestione.

Fatta eccezione per la riserva locale *Gran Buja de Vael*, la cui importanza risiede principalmente nei valori paesaggistici e nella valenza simbolica locale oltre che nelle caratteristiche geologiche e geomorfologiche particolarmente evidenti, le altre riserve sono costituite essenzialmente da zone umide. In particolare la riserva *Alochet* è costituita da un laghetto alpino che versa in una torbiera di transizione; la vegetazione nell'intorno del lago è costituita da formazioni miste a prevalenza di larice, accompagnato dall'abete rosso e sporadico pino cembro. La riserva *Palù Lonch* rappresenta una modesta torbiera in transizione formatasi in una depressione in superficie con abbondante copertura di morena glaciale in un terrazzamento di versante mentre la riserva *Resconei* costituisce una zona umida caratterizzata da vegetazione riparia.

Denominazione	Tipologia	Sup (ha) tot	Sup (ha) CGdF	Comune	Int. Parco PPSM
Alochet	Riserva Locale	15,96	15,96	Moena	No
Gran Buja de Vael	Riserva Locale	46,60	46,60	Vigo	No
Palu' Lonc	Riserva Locale	4,59	4,59	Soraga	No
Resconei	Riserva Locale	3,72	3,72	Mazzin	No
Lago di Bocche	Riserva Locale	4,87	4,87	Moena	Si
Laghi di Lusia	Riserva Locale	34,40	34,40	Moena	Si
Laste' di Lusia	Riserva Locale	1,17	1,17	Moena	Si
Malga Cianvere	Riserva Locale	0,99	0,99	Moena	Si
Malga Lusia	Riserva Locale	1,15	1,15	Moena	Si
Totale Val di Fassa		116,35	116,35		42,58 ha - 36,60%

Le schede tecniche di dettaglio, elaborate per ciascuna delle riserve locali interessate dalla RR,, riportano i dati generali, le caratteristiche naturalistiche , l'importanza ed i fattori di rischio – oltre alla vulnerabilità → cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.2 (pagg. 63-66)

3.2.3 Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

La RR della Val di Fassa è l'unica rete di riserve che comprende al suo interno una parte consistente del Patrimonio Dolomiti UNESCO: le parti trentine dei c.s.2 **Marmolada** e c.s.7 **Latemar-Catinaccio-Sciliar**, quest'ultimo condiviso con la Valle di Fiemme.

Il massiccio della *Marmolada* comprende la cima più alta delle Dolomiti (3.343 metri) e il ghiacciaio più significativo. Dal punto di vista geologico, la Marmolada è un antico atollo del Triassico con lagune fossili, deformatosi poi nel tempo, a causa delle continue eruzioni vulcaniche. Dal punto di vista scientifico, costituisce un sito molto importante per ricerche geologiche, paleontologiche e glaciologiche e per un monitoraggio dei cambiamenti climatici grazie alla presenza del ghiacciaio. Le sue rocce, detti calcari delle Marmolada, rappresentano una componente essenziale per comprendere la geologia delle Dolomiti.

Il *Catinaccio* ed il *Latemar* sono, a livello mondiale, una delle zone di studio più importanti per quel che riguarda la stratificazione del Triassico, grazie agli affioramenti facilmente accessibili; la presenza di fossili e le relazioni tra i depositi di rocce carbonatiche e vulcaniche. Il Catinaccio, con le spettacolari Torri del Vajolet, si presenta come un insieme di forme slanciate e vertiginose che descrivono il progressivo spostamento di un'isola di 240 milioni di anni fa verso il mare; il suo lato occidentale raffigura una delle scogliere tropicali meglio conservate al mondo.

Il Progetto di attuazione, per mezzo del Piano di Gestione, promuove l'applicazione di misure di gestione e conservazione, coerenti a quelle dei siti della Rete Natura 2000 limitrofi, e finalizzate ad assicurare una gestione coordinata e coerente con gli obiettivi fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO per l'intero Bene

com_CGF	amm_sup	WHS_cuore	WHS_buffer	TOT	%
Canazei	6.723	699	267	1.429	21%
Campitello	2.508	246	313	559	53%
Mazzin	2.369	469	164	1.394	27%
Pozza di Fassa	7.314	1567	212	2.494	34%
Vigo di Fassa	2.670	892	189	1.260	47%
Soraga	1.957	33	15	47	2%
Moena	8.273	358	282	2.478	30%
Comun General de Fascia	31.814	4.264	1.440	9.605	100%

Le schede tecniche di dettaglio, elaborate per ciascuno dei component site del Patrimonio Dolomiti UNESCO, riportano i dati generali, le caratteristiche naturalistiche ed i criteri di valore universale → cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.3 (pagg. 67-68)

3.2.4 Ambito fluviale dell'Avisio

Al fine di questo studio, è stato eseguito un rilievo diretto in campo lungo l'asta dell'Avisio, suddividendo il suo corso in zone funzionali ad attività di utilizzo in quattro tipologie, che potranno essere oggetto di studio e valorizzazione futura da parte della rete delle riserve. (vedi cartografia allegata):

- Area fluviale ad alta naturalità: su cui non si prevede di intervenire in alcun modo, o perché l'area risulta essere già caratterizzata da una propria attrattiva intrinseca data dal paesaggio fortemente naturale ed inviolato, oppure perché inaccessibile.

Il 15% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.

- Area fluviale a scarsa/nulla naturalità, fortemente antropizzata, per la quale non esistono margini d'azione per un eventuale ripristino.
Il 31% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.
- Area fluviale a naturalità compromessa, ma recuperabile, caratterizzata ancora da un certo grado di naturalità che consente di operare delle azioni di recupero, finalizzate ad una miglior fruizione dell'area da un punto di vista turistico – ricreativo e di godibilità del paesaggio.
Il 34% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.
- Area fluviale ad attuale o potenziale funzione turistico – ricreativa, già attrezzata per l'utilizzo ricreativo o le cui caratteristiche ne consentono tale impiego, previo approntamento di elementi di arredo che ne potenzino la vocazione.
Il 19% dell'area del torrente Avisio ricade in questa tipologia.

La **rete idrografica di Fassa**, risulta essere imperniata sul passaggio nel fondovalle del torrente Avisio, rimpinguato nel suo percorso da sette rivi maggiori e da circa una ventina di rivi secondari. I rivi più importanti, che intagliano i due versanti della Valle, da monte verso valle sono: il Rio Contrin (5,6 Km), il Rio Antermont (7,2 Km), il Rio Duron (9,7 Km), il Rio Soial (7,5 Km), il Rio San Nicolò (8,9 Km) (in cui confluisce a breve distanza dalla foce anche il Rio Jiumela lungo 5,7 Km), il Rio San Pellegrino (11,3 Km) ed il Rio Costalunga (5,4 Km).

Denominazione	Lung. tot	Lung. Val di Fassa	Comune
Avisio	88 Km	30,70 Km	Canazei, Moena, Pozza, Mazzin, Vigo, Soraga, Campitello
S. Nicolò	8,9 Km	8,9 Km	Pozza

Nelle schede tecniche di dettaglio, vengono raccolte le caratteristiche dei principali rami idrografici nonché le informazioni della “Carta Ittica del Trentino - Piano di gestione della pesca, D.G.P. n. 2637 dd. 07.12.2012 – Valli dell'Avisio e del Fersina” e del Piano Forestale Montano della Val di Fassa
 ➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.1.4 (pagg. 69-71)

3.2.5 Alberi monumentali

Nel territorio Fassano è rilevante la presenza di esemplari plurisecolari di conifera in forma isolata (abete bianco, abete rosso, larice e pino cembro) di grande valore naturalistico e paesaggistico. Si tratta di una quindicina di alberi monumentali da tener presente nella stesura del Piano di Gestione, al fine di prevederne la giusta valorizzazione (ove non già attuata) e per evitare influenze negative, nel caso in cui il programma d'azione preveda l'esecuzione di misure nelle aree limitrofe ad essi.

Vengono indicati e mappati gli esemplari monumentali noti, esemplificandone le caratteristiche mediante alcune schede tecniche di dettaglio.

➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 6.3 (pagg. 73-74)

3.3 ricognizione delle norme e delle misure di conservazione delle AA.PP.

Le misure di conservazione attualmente codificate per regolamentare le aree protette della RR della Val di Fassa sono quelle stabilite dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 259 dd. 17.02.2011 e cioè le **misure generali di conservazione** di cui all' Allegato A (indirizzate agli habitat ed alle specie di particolare interesse europeo della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, ex Direttiva 79/409/CEE e censiti nelle Zone Speciali di Conservazione della Provincia Autonoma di Trento) e le **misure specifiche di conservazione** per le zone speciali di conservazione non ricadenti nel territorio dei parchi.

3.3.1 Misure generali di conservazione degli habitat (Allegato A)

Le azioni individuate mirano a garantire uno “stato di conservazione soddisfacente” di habitat e specie, anche in considerazione del fatto che essi sono il collegamento funzionale con il territorio. Piani, progetti ed attività che

possono avere un' incidenza significativa nei siti, sono comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza secondo la normativa vigente (L.P. 11/2007). Habitat e specie sono stati raggruppati in categorie omogenee di salvaguardia; per ciascuna categoria, le misure di salvaguardia generale sono orientate a:

- evitare fenomeni o processi di sicuro degrado e/o disturbo in atto;
- ridurre processi di possibile degrado e/o disturbo in atto.

Le misure, riportate nel fascicolo di Analisi Territoriale § 7.1 – 7.2, valgono per tutte le ZSC comprese le riserve naturali provinciali e i biotopi di interesse provinciale ed escluse quelle all'interno di parchi naturali provinciali, ovviamente soggette alle norme previste dal Piano del Parco.

3.3.2 Misure generali di conservazione delle specie (ulteriori rispetto all'Allegato A)

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali, ove non espressamente evidenziate nelle misure di conservazione specifiche, si applicano le misure generali di protezione previste dalle norme di seguito citate:

- D.P.P. n. 23-25/Leg dd. 26.10.2009 “Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 – per le specie vegetali e le specie di anfibi rettili e invertebrati di cui agli allegati II, IV e V della direttiva europea “Habitat”;
- L.P. n. 60 dd. 12.12.1978 e “Carta ittica” in vigore - specie ittiche di cui agli allegati II, IV e V;
- L.P. n. 24 dd. 09.12.1991 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia” e il Piano faunistico provinciale” in vigore - per le specie di mammiferi di cui agli allegati II, IV e V.

Tali misure devono essere implementate con la tutela dei loro habitat (spazi vitali).

3.3.3 Misure specifiche di conservazione degli habitat e delle specie (Allegato B)

In riferimento alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, sulla base dei vari fattori di minaccia presenti e in relazione alle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat più a rischio, sono state elaborate delle schede tecniche nelle quali vengono indicati per ogni sito:

- il principale obiettivo di conservazione
- le misure di salvaguardia passiva (con la X viene contrassegnato l'habitat/la specie che beneficia direttamente della salvaguardia)
- le misure di conservazione attiva (in grassetto). In questo caso sono indicati due livelli di priorità allo scopo di orientare l'ordine degli interventi all'interno di ciascun SIC:

A = elevato, nel caso di azioni ritenute necessarie per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

B = basso, nel caso di azioni ritenute importanti ma non fondamentali per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene non minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

Per ogni sito sono state fornite due tabelle riguardanti rispettivamente:

- le specie dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE;
- gli habitat della Direttiva 92/43/CEE per i quali si è ritenuto opportuno proporre particolari misure.

Per gli habitat/specie non riportati in tabella valgono comunque le misure di salvaguardia entrate in vigore con la DGP. n. 2956 del 30 dicembre 2005, le norme generali di conservazione delle ZPS eventualmente coincidenti per territorio (DGP 2279 d.d. 27.10.2006), nonché le delibere di istituzione delle riserve provinciali (ex biotopi). In questo secondo caso sono stati considerati insieme gli habitat che costituiscono all'interno del SIC un unico tipo di vegetazione (ed eventualmente le specie a loro strettamente legate).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle schede tecniche di dettaglio, dove vengono raccolte le misure di salvaguardia previste per ciascuna tipologia di habitat, compresa nelle aree della RR.
➔ cfr. “Analisi Territoriale ATO 7” § 7.1 – 7.2 (pagg. 77-86)

4. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

4.1 finalità ed obiettivi della Rete di Riserve di Fassa

4.1.1 Finalità

In accordo con gli obiettivi generali della LP 11/2007 e del progetto provinciale LIFE+TEN (Trentino Ecological Network), la Rete di Riserve della Val di Fassa ha come priorità la valorizzazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dalle emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nella valle, attraverso l'approccio sistemico della *connectivity conservation*. La *connectivity conservation* (promossa da IUCN/WCPA) è un metodo di pianificazione del paesaggio naturale che si basa sullo stabilire interrelazioni fra ambiti naturali individuati come aree cuore (aree protette nel caso della RR), attraverso varie tipologie di connessioni funzionali come corridoi paesaggistici, corridoi lineari e collegamenti discontinui (*stepping stones*).

La finalità è mitigare gli effetti della frammentazione ambientale su specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici. Si tratta pertanto di un metodo che non si concentra tanto sulla tutela di alcune parti circoscritte di territorio, quanto sulla gestione coordinata degli ambiti circostanti.

Inoltre il Comun General de Fascia ha inserito nel Documento Preliminare al Piano Territoriale di Comunità una serie di proposte per la valorizzazione ambientale, tra cui l'istituzione della "Rete di Riserve della Val di Fassa - Cordanza per I Patrimoine naturel de Fascia", quale strumento di promozione territoriale e tutela del paesaggio naturale. In questo senso l'azione intrapresa dal Comun General de Fascia risulta perfettamente coerente con la pianificazione territoriale della Provincia (PUP) che ha posto il paesaggio al centro di tutte le politiche di gestione delle trasformazioni urbanistiche.

Infine è stata recentemente definita dalla Provincia una strategia di sviluppo per il turismo nelle aree protette del Trentino (TURNAT), la quale individua nelle aree protette le eccellenze territoriali dove promuovere e adottare nuovi modelli di sviluppo turistico compatibili con l'ambiente.

4.1.2 Obiettivi generali

Il carattere che rende questa valle un caso-studio emblematico a livello provinciale è l'alto livello di antropizzazione delle aree di connessione fra le parti componenti. Le Dolomiti sono infatti fra le regioni montuose più intensamente abitate a livello globale e una meta turistica fra le più importanti al mondo. Lo studio di una declinazione innovativa della *connectivity conservation* che parta da queste caratteristiche peculiari della Val di Fassa, può ampliare le finalità applicative di questo metodo, dalla conservazione attiva degli ecosistemi alla valorizzazione del più ampio e complesso intreccio di valori, naturali ed umani, che definiscono il "paesaggio dolomitico" e caratterizzano il paesaggio alpino in generale.

Gli obiettivi generali sono pertanto di due tipi:

a. valorizzare il capitale umano e socio-culturale della valle:

- *contribuire a modificare il modello di sviluppo della valle, attualmente finalizzato a soddisfare le esigenze di un turismo massivo, verso obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica, facendo leva sul radicato sentimento identitario e sul senso di appartenenza della comunità locale, patrimonio immateriale ampiamente disponibile e non consapevolmente orientato ad obiettivi di conservazione dell'ambiente naturale;*
- *sviluppare una strategia di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche della Valle, che possa fornire lo schema su cui impostare coerentemente – per questi aspetti – la pianificazione territoriale di Comunità;*

b. sviluppare una consapevolezza di "contesto":

- *contribuire a sviluppare un metodo di gestione replicabile ed applicabile ad altri siti naturali montani, interessati da forte intensità insediativa ed elevata frequentazione turistico-ricreativa.*

In questo senso la Rete di Riserve è orientata sia alla conservazione naturalistica delle aree protette sia alla riqualificazione paesaggistica delle aree di connessione (recuperabili e/o compromesse dal punto di vista ambientale) che rappresentano dei punti di debolezza dell'eco-network.

Questo secondo aspetto risulta importante in considerazione della vocazione fortemente turistica della Valle e dei flussi particolarmente intensi di visitatori, che in molte aree necessitano di interventi adeguati a contenere gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

4.1.3 Obiettivi specifici

La RR di Fassa si propone di salvaguardare, sostenere e promuovere, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna, le attività e le tradizioni locali che fanno riferimento all'*uso civico*, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività educative e turistico-ricreative compatibili con la conservazione attiva degli ecosistemi.

Ciò si traduce nella messa a punto di un sistema di gestione coordinata (basato sulla sottoscrizione dell'Accordo di Programma previsto dalla legge) che non potrà prescindere dal pieno accordo con gli enti proprietari, ovvero le amministrazioni pubbliche comunali e le Asuc.

Gli obiettivi specifici sono:

- a. potenziare le risorse ambientali e paesaggistiche esistenti mettendole a sistema e promuovendone la conservazione attiva, anche mediante interventi di sviluppo delle attività antropiche compatibili con il contesto naturale;**
- b. sviluppare un sistema di gestione coordinato delle risorse ambientali (habitat, idrografia, ecc.) basato su una partecipazione diffusa degli attori locali ed in sinergia con le reti di riserve finitime (Rete di Riserve di Fiemme - Destra Avisio);**
- c. promuovere una gestione sostenibile del paesaggio, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura di montagna, l'allevamento, la selvicoltura e il turismo, quale opportunità occupazionale che valorizzi le risorse umane locali;**
- d. garantire lo sviluppo conservativo e durevole del patrimonio mondiale Dolomiti UNESCO e trasmetterne alle generazioni future i caratteri estetici, paesaggistici, geologici e geomorfologici specifici;**
- e. promuovere la mobilità integrata per l'accesso alle aree della Rete della Val di Fassa - Cordanza per I Patrimoni Naturèl de Fascia, favorendo la complementarietà dei vari mezzi di trasporto collettivo e rafforzando l'utilizzo di sistemi di mobilità sostenibile;**
- f. valorizzare la rete sentieristica esistente di mezza costa e la pista ciclabile di fondovalle quali strumenti di fruizione dell'ambito fluviale dell'Avisio e dei vari corridoi di connessione ecologica, evidenziandone le potenzialità per l'outdoor recreation;**
- g. contribuire al riequilibrio della pressione turistica, che agisce massivamente sulle mete in quota, revisionando la rete escursionistica, verificandone la fruibilità ed adottando l'approccio strategico della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS1);**
- h. sostenere l'integrazione dei vari strumenti di pianificazione territoriale e di gestione forestale;**
- i. promuovere la consapevolezza locale sull'identificazione culturale con l'ambiente naturale e sull'originalità della matrice identitaria ladina.**

¹ Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette (EUROPARC, 1994): "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette"

4.1.4 Focus del progetto di attuazione

Come già detto, le aree da mettere in connessione ed interessate dal progetto di rete sono:

- a. le aree protette di Natura 2000,
- b. una serie di aree naturali di livello locale;
- c. l'area Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, identificata dal PUP come invariante "Beni del Patrimonio Dolomitico" (buffer areas).

Il **primo focus** del progetto di attuazione della Rete è favorire le interrelazioni fra le **aree naturali** della valle e stabilire le connettività più efficaci in base a tipologia, posizione e dimensione.

Il **secondo focus** del progetto di Rete riguarda **Dolomiti Patrimonio UNESCO** per una gestione omogenea e coordinata con i territori e le aree protette delle Province limitrofe (Provincia autonoma di Bolzano - Sudtirolo, provincia di Belluno – Regione del Veneto).

L'obiettivo di medio periodo è utilizzare il sistema di gestione a rete rappresentato dalla RR per stabilire una piattaforma gestionale del Bene UNESCO; l'obiettivo di lungo periodo è creare le condizioni per una eventuale estensione del Patrimonio Mondiale delle Dolomiti con l'inclusione nel Bene seriale dei gruppi montuosi del Sassolungo e del Sella.

4.2 definizione dell'ambito di progetto e connettività ecologica

4.2.1 Ambito di progetto = ATO n. 7

Dal punto di vista territoriale la Val di Fassa è caratterizzata da una diffusa omogeneità sia ambientale che paesaggistico-insediativa, per non parlare di quella culturale. Complessivamente costituisce un insieme funzionale coerente in cui vi è una forte interdipendenza fra attività in fondovalle e in quota. È infatti radicato nell'esperienza locale verificare come ad ogni processo di sviluppo innescato a monte, corrispondano effetti a valle e viceversa.

Questo carattere unitario - confermato anche dal progetto Life+TEN, Azione C1, che individua la Valle di Fassa come un unico Ambito Territoriale Omogeneo (ATO n.7) - rappresenta forse l'elemento di maggior rilievo ai fini del progetto di Rete di Riserve. Approfittando della coincidenza con la formazione della pianificazione di valle (PTC – fase del Documento Preliminare), ci si propone di sviluppare delle politiche territoriali coerenti, dirette alla conservazione attiva delle aree protette della valle, andando a colmare quella carenza di visione rispetto alle AA.PP. ravvisata come "punto di debolezza".

Dal punto di vista morfo-strutturale la valle è caratterizzata da due dorsali montuose separate dalla profonda incisione dell'Avisio. La naturale concentrazione delle attività antropiche nel fondovalle costituisce uno dei maggiori elementi di ostacolo, ecologicamente parlando, alla continuità degli habitat che si dispongono parallelamente rispetto al corso del torrente. Lo stesso ambito fluviale, inevitabilmente frammentato, offre connessioni longitudinali piuttosto che trasversali alla valle.

Inoltre la caratteristica conformazione dolomitica delle due dorsali, composte da massicci isolati collegati tra di loro da selle e passi piuttosto elevati, favorisce la frammentazione ecologica in corrispondenza dei valichi stradali. Tuttavia la presenza di numerose vallecole laterali, spesso poco antropizzate, costituisce l'occasione per stabilire collegamenti strutturali tra i due versanti della valle.

Nelle cartografie allegare nel fascicolo RRF.03 vengono individuati i più evidenti corridoi ecologici (perpendicolari al fondovalle) e le maggiori barriere, principalmente di matrice antropica (longitudinali rispetto alla valle) → cfr. "Analisi Territoriale ATO 7" § 6.5 – 6.6 (pagg. 75-76)

4.2.2 Tipologie di connettività ecologica

In base alle caratteristiche territoriali, sopra descritte, possiamo individuare all'interno dell'ATO varie tipologie di connettività. Queste diverse modalità di connessione tra i nodi della rete, permettono di stabilire legami reali e collegamenti efficaci verso tutte le aree protette.

corridoi paesaggistici individuano dei corridoi ecologici caratterizzati da continuità paesaggistica fra le aree cuore, che permettono di coinvolgere estensivamente nella RR ampie aree di territorio naturale ed identificare dal punto di vista morfologico l'ATO. Corrispondono alle zone più elevate e selvagge della valle che costituiscono unitarietà morfologica. Esempi di questi corridoi sono:

- la dorsale che unisce il massiccio del Latemar al Catinaccio d'Antermoia;
- la sequenza di selle che unisce l'area sud della Marmolada alla Val San Nicolò.

I corridoi paesaggistici permettono inoltre d'individuare aree di estensione della RR, su cui impostare l'implementazione delle aree protette della valle; ad esempio tramite l'istituzione di possibili nuove riserve locali come nel caso del Comune di Vigo.

corridoi lineari costituiscono delle connessioni ecologiche fra le aree cuore, trasversali alla valle, che s'impongono sul reticolo idrografico degli affluenti dell'Avisio. Il reticolo, formato da sette rivi maggiori e da circa una ventina di rivi secondari, descrive delle corrispondenti aree di alta naturalità e degli ecosistemi di qualità ambientale molto elevata (cfr. APPA, "Acqua. Rapporto sullo stato dell'ambiente", aggiornamento 2013). I potenziali corridoi lineari sono i seguenti:

- affluenti dell'Avisio
- fascia Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela
- fascia Valle del Vajolet - Catinaccio
- Val Udai
- fascia collegamento Do le Pale - Val de Dona
- collegamento Val S. Nicolò - Val Monzoni – Val San Pellegrino
- fascia di collegamento Val San Nicolò - Marmolada
- collegamento Avisio – Val Duron – Parco Naturale Sciliar

stepping stones costituiscono dei collegamenti discontinui di tipo longitudinale e corrispondono essenzialmente alle aree naturali dell'asta fluviale dell'Avisio. L'Avisio costituisce il principale elemento di connessione longitudinale della valle ma, data la struttura insediativa ed infrastrutturale della valle, è interessata in molti tratti da frammentazione ecologica e dunque non può essere considerata una connessione lineare ma discontinua.

Rispetto a questo punto di debolezza della RR, rappresentato in particolare dalla barriera ecologica della strada di fondovalle, il progetto di attuazione contempla la possibilità di realizzare interventi di ricostruzione della connettività trasversale tramite la costruzione di *ecodotti* e/o *wildlife bridge*, la cui esatta posizione e fattibilità è tuttavia demandata ad una successiva fase progettuale e al Piano di Gestione.

4.3 gestione del Patrimonio Dolomiti UNESCO

Come noto una consistente parte dei c.s.2 **Marmolada** e del c.s.7 **Latemar-Catinaccio-Sciliar**, appartenenti al Patrimonio Dolomiti UNESCO, non ricadono in nessuna tipologia di area protetta normativamente definita (riserve locali, aree parco e/o aree della Rete Natura 2000). Questa condizione particolare è in parte mitigata dal vincolo urbanistico, che il Piano Urbanistico Provinciale ha posto nel 2008, definendo le aree appartenenti al patrimonio dolomitico "invarianti", e quindi escludendo la possibilità di future trasformazioni antropiche.

Tuttavia per assolvere alle prescrizioni del Comitato Mondiale per il Patrimonio è necessario assicurare a queste aree particolari (dette "aree 5%" in quanto rappresentano il 5% della superficie dell'intero Bene), oltre alla protezione, anche adeguate forme di gestione che garantiscano lo sviluppo conservativo e durevole del Bene. A

questo scopo la Fondazione Dolomiti UNESCO ha stabilito che per queste aree vengano stipulati specifici protocolli di intesa tra gli enti territoriali responsabili della gestione.

L'Accordo di Programma con cui si istituisce la RR di Fassa, corrisponde esattamente al protocollo d'intesa sopra descritto, in quanto tramite l'accordo volontario:

- si individuano i **soggetti responsabili della gestione territoriale** (Provincia, Comun General, Comuni, Asuc, BIM)
- si individua un **soggetto referente dell'applicazione delle misure di conservazione** (il Comun General de Fascia);
- si individua precisamente l'**area di applicazione delle misure**, senza istituire nuove ulteriori aree protette;
- si promuove l'**applicazione di misure di conservazione** coerenti con quelle vigenti nei Parchi e nei Siti della Rete Natura 2000 limitrofi;
- si stabiliscono **azioni di promozione e valorizzazione**, in armonia con gli obiettivi fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO per l'intero Bene.

Il Progetto di Attuazione stabilisce che per la gestione del SIC IT3120106 Nodo di Latemar, ricadente nella competenza amministrativa dei comuni di Moena, Vigo di Fassa e Predazzo, venga redatto nel Piano di Gestione della RR di Fassa uno specifico capitolo, coordinato e condiviso con la Rete di riserve di Fiemme-Destra Avisio.

4.4 evoluzione della RR e fasi di attuazione

In aggiunta alle finalità gestionali che il progetto della RR di Fassa si pone, da cui deriva la focalizzazione verso le aree protette interne alla valle, il Progetto di Attuazione intende tracciare uno scenario di sviluppo di lungo periodo.

L'efficienza ecologica del sistema "a rete" richiede ovviamente la capacità di guardare oltre i confini amministrativi. Infatti la particolare concentrazione di aree protette poste ai margini dell'ATO di Fassa, suggerisce l'individuazione di corridoi ecologici che permettano una "connessione d'area vasta", tra la RR di Fassa ed i nodi esterni alla rete stessa.

Per dare profondità al Progetto della RR di Fassa è stata individuata una concatenazione temporale, coerente con il piano finanziario e con le energie disponibili, che conduca il Comun General de Fascia dalla "costruzione" delle connessioni della rete all'implementazione dei nodi della rete stessa. Il progetto prevede di rafforzare le connettività interne all'ambito fassano e le connettività esterne in due periodi distinti:

- il **primo triennio (2016-2018)** dedicato alla costruzione delle connettività interne all'ATO di Fassa, cioè l'individuazione delle fasce di connessione fra le aree protette della vallata e i c.s. 2 e 7 delle Dolomiti UNESCO;
- il **secondo triennio (2019-2021)** dedicato al consolidamento delle connettività esterne all'ATO di Fassa, ossia altri ATO interni alla PAT (p.es. valle di Fiemme – Rete destra Avisio) sia le aree protette esterne ai confini provinciali (Provincia autonoma di Bolzano, Regione del Veneto) ed infine verso le altre aree del Patrimonio UNESCO.

Pertanto le fasi temporali ipotizzate sono le seguenti:

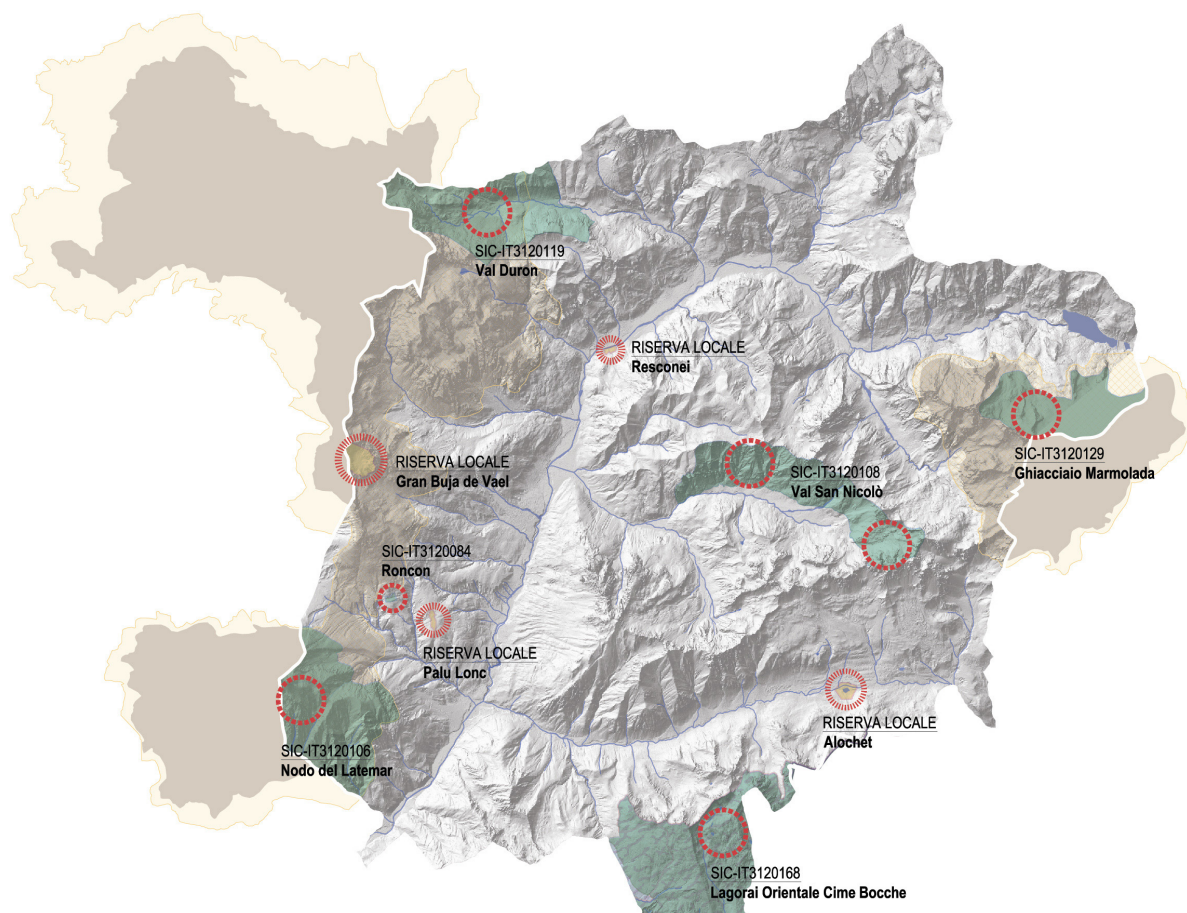
FASE 1 (contestuale all'Accordo di Programma): individuazione e valorizzazione dei nodi della rete;

FASE 2 : definizione e consolidamento delle connessioni interne fra i nodi esistenti;

FASE 3 : definizione di connessioni con i nodi esterni (in accordo con il nuovo progetto Life 2014-2020);

FASE 4 : istituzione di nuovi nodi (interni alla rete e/o in condivisione con i territori limitrofi).

FASE 1 (contestuale all'Accordo di Programma): individuazione e valorizzazione dei nodi della rete



nodi della rete

La Val di Fassa è caratterizzata da una diffusa presenza di ambienti naturali di pregio (p.es. l'asta dell'Avisio e le ontanete di fondovalle) e di habitat prioritari (come p.es. areali di specie particolari, o habitat di particolare rarità o localizzazioni ad elevata naturalità), come ricapitolato al precedente cap. 3. In rapporto alla superficie del Comun General de Fascia quasi un quarto del territorio rientra nei nodi della rete ecologica.

Comun General de Fascia	amm_sup	NAT 2000	WHS	Riserve locali	Aree protez. fluviale	RR Fassa	%
Canazei	6.723	462,8*	968,28	-	39,90	1.008,18	15%
Campitello	2.508	760,91	557,6*	-	20,68	781,59	31%
Mazzin	2.369	-	631,73	3,7*	64,86	696,59	29%
Pozza di Fassa	7.314	715,32	1777,89	-	26,96	2.520,17	34%
Vigo di Fassa	2.670	176,9*	1082,40	46,6*	26,83	1.109,23	42%
Soraga	1.957	-	47,39	4,58	12,05	64,02	3%
Moena	8.273	620,2*	639,47	15,96	71,26	726,69	9%
TOTALE	31.814	2.736,26	5.704,80	70,91	262,54	6.906**	22%

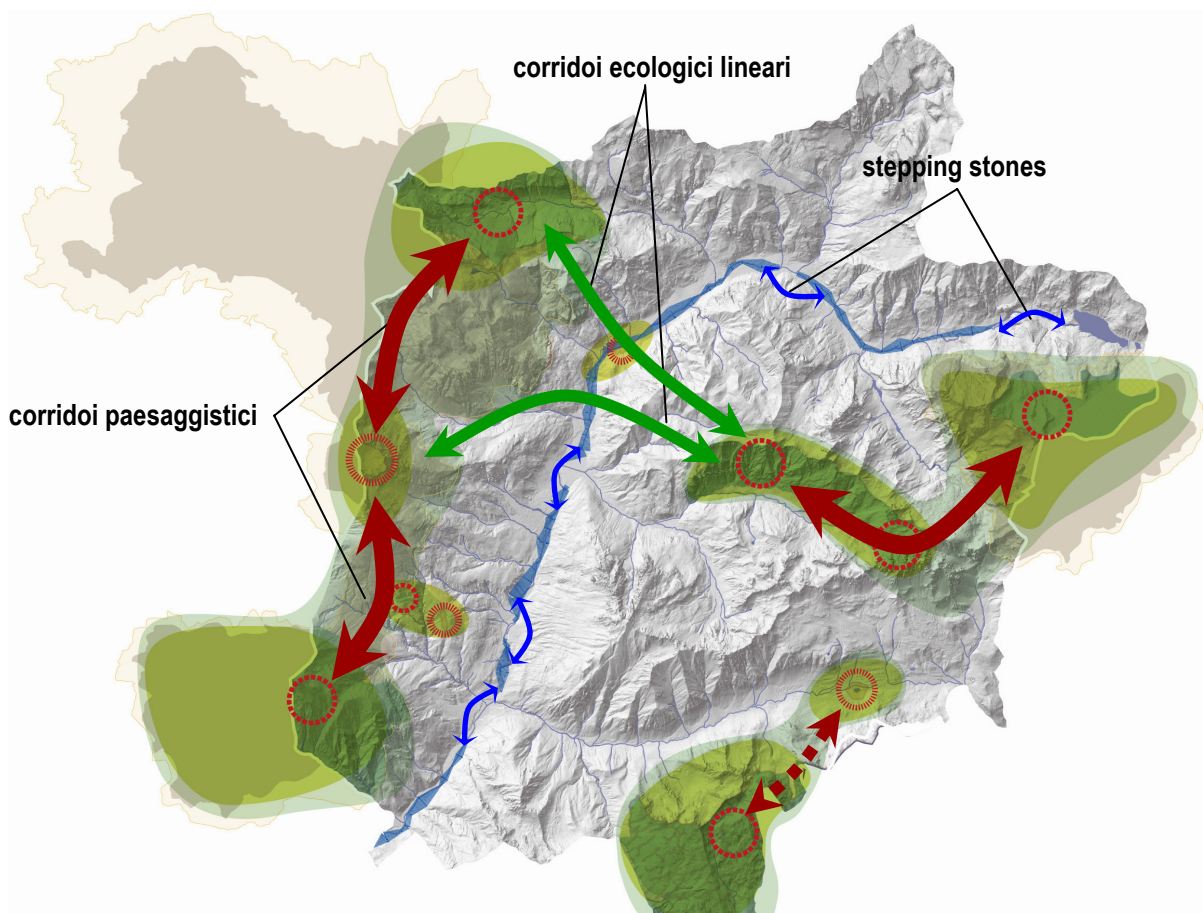
* AA.PP. CHE RISULTANO SOVRAPPOSTE E/O INCLUSE IN ALTRE AA.PP.

** SUPERFICIE REALE DELLA RR AL NETTO DELLE SOVRAPPOSIZIONI

barriere ecologiche

L'antropizzazione diffusa delle aree in quota (sia a fini agricoli che ricreativi) ma soprattutto la forte urbanizzazione dei fondovalle, l'esistenza di insediamenti residenziali frequenti ed estesi, la presenza di numerose infrastrutture lineari (viabilità) ed alcune infrastrutture puntuali di forte impatto rappresentano delle barriere allo spostamento spaziale di animali e di piante. L'individuazione dei fattori di limitazione allo spostamento delle specie costituisce il primo elemento per il rafforzamento della rete ecologica. → cfr. **barriere ecologiche e fonti di disturbo ("Analisi Territoriale ATO 7" § 6.6 pag. 76)**

FASE 2 : definizione e consolidamento delle connessioni interne fra i nodi esistenti

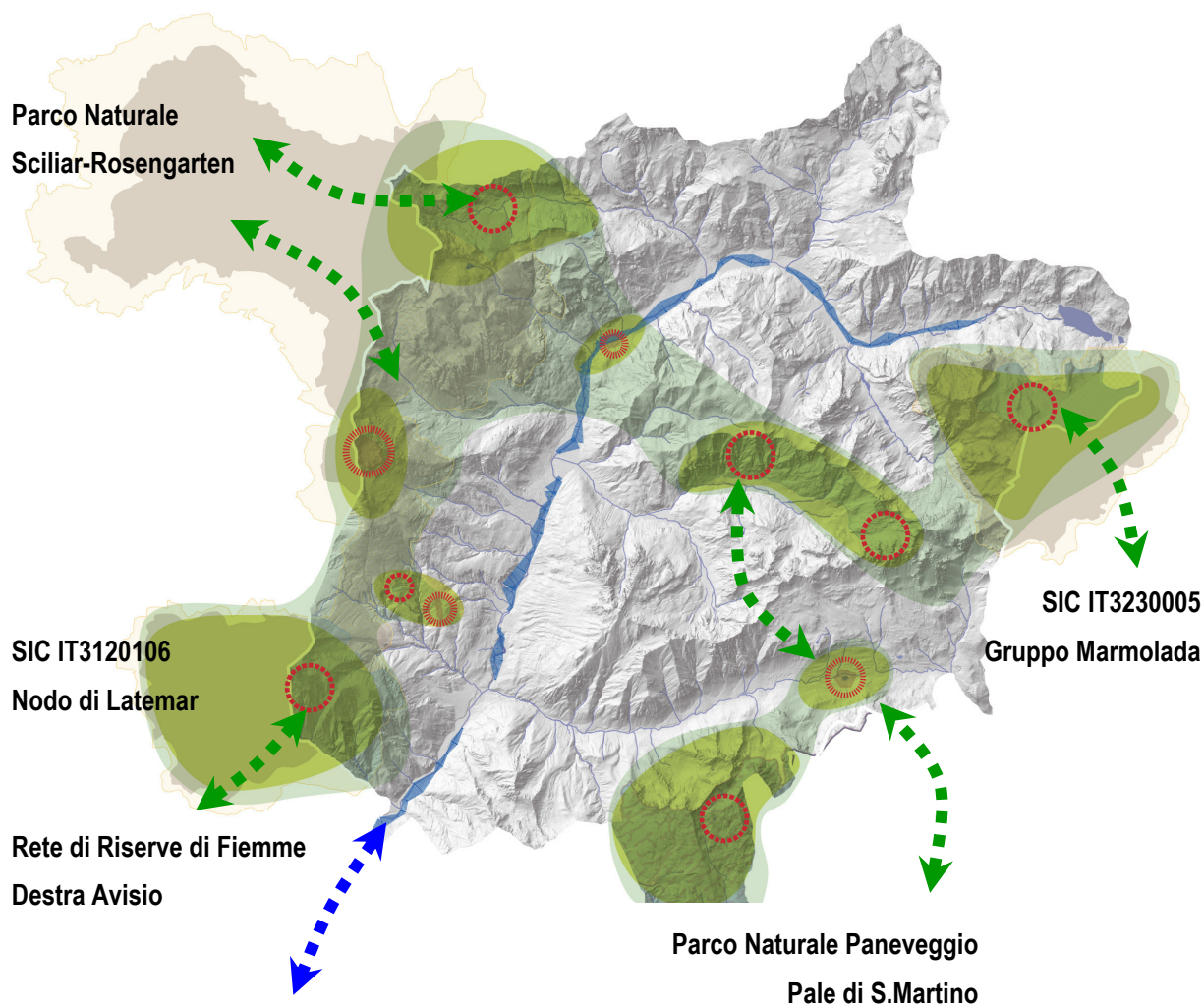


ambito fluviale L'ambito fluviale risulta piuttosto frammentato e pertanto occorre lavorare sulla connettività longitudinale rafforzando con interventi puntuali i tratti urbanizzati che rappresentano una soluzione della continuità ecologica (*stepping stones*). Per migliorare l'indice di funzionalità fluviale occorre inoltre lavorare sulla fascia di rispetto, in quanto le attività antropiche del fondovalle si dispongono parallelamente rispetto al corso del torrente; ciò costituisce uno dei maggiori elementi di ostacolo, ecologicamente parlando, alla continuità degli habitat.

dorsali dolomitiche Le caratteristiche morfo-strutturali delle due dorsali dolomitiche, composte da massicci isolati, separati da gole e selle piuttosto elevate, richiedono particolare attenzione per evitare la frammentazione ecologica, in particolare presso i valichi stradali. Obiettivo primario deve essere il rafforzamento delle connessioni tra Latemar-Catinaccio-Larsec e tra Marmolada-val S.Nicolò-Costabella in funzione degli obiettivi di valorizzazione del Patrimonio Dolomiti UNESCO (corridoi paesaggistici).

collegamenti trasversali La presenza lungo l'asta dell'Avisio di numerose vallecole laterali, spesso scarsamente antropizzate, costituisce l'occasione per stabilire efficaci connessioni ecologiche tra il fondovalle e l'alta quota. In questo senso vanno potenziate le caratteristiche naturali della Val Udai, della Val Duron, del complesso Do le Pale - Val de Dona, del sistema Val di Crepa – Sella Brunec – Val Jumela e di quello Valle del Vajolet – Catinaccio (*corridoi ecologici lineari*). Queste connessioni trasversali offrono l'opportunità di potenziare i legami tra i due versanti della valle e costituiscono uno degli obiettivi più ambiziosi della rete in quanto permetterebbero di mettere in collegamento tra loro i siti dolomiti del Patrimonio Mondiale.

FASE 3 : definizione delle connessioni con i nodi esterni (in accordo con il nuovo progetto LIFE 2014-2020)



nuove connessioni

Dopo aver consolidato i corridoi ecologici tra le principali aree naturali della valle individuati nella fase di progetto della Rete, ed in considerazione della grande ricchezza del territorio Fassano in termini ambientali e paesaggistici la RR di Fassa potrà completare le connettività interne (Val S. Nicolò - Val Monzoni - Val San Pellegrino) e implementare le connettività esterne, cioè le aree di continuità ecologica ed ambientale con aree protette esterne ai confini amministrativi del Comune di Fassa.

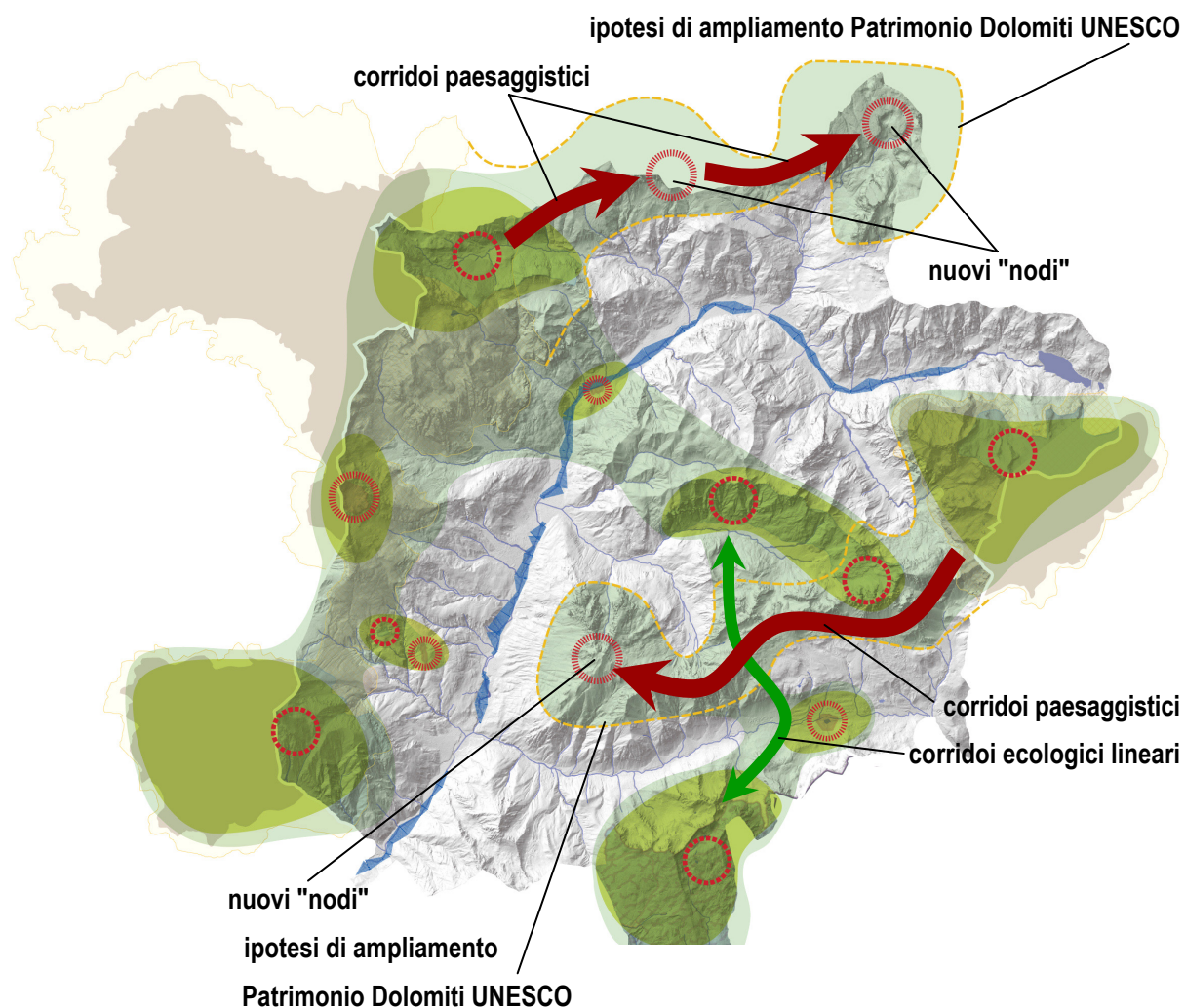
ATO contigui

In alcuni casi le connessioni si basano sulla contiguità con aree protette esterne: ad esempio rispetto alla Rete di Riserve di Fiemme (nodo del Latemar e corso dell'Avisio); ai fini della connettività ecologica non può essere trascurata la presenza del Parco Naturale Paneveggio Pale di S.Martino, rispetto alla Val S. Pellegrino. In tali casi le connessioni individuate permettono di consolidare le caratteristiche di omogeneità - ambientali e morfologiche - e sono in grado di rafforzare notevolmente l'infrastruttura naturale della rete.

AA.PP contermini

In altri casi, la presenza di aree protette esterne al territorio provinciale come ad es. il Parco Naturale Sciliar-Rosengarten (P.A.B.) o il SIC IT3230005 Gruppo Marmolada (BL, Regione del Veneto) costituiscono la ovvia espansione della rete ecologica trentina; infine i *component site* Dolomiti UNESCO (Latemar di BZ, o Pale di S. Lucano e S. Martino di BL) rappresentano una potenziale estensione delle aree naturalisticamente e paesaggisticamente rilevanti, ai fini della conservazione attiva.

FASE 4 : istituzione di nuovi nodi (interni alla rete o in condivisione con i territori limitrofi)



nuove connettività

Dopo aver consolidato le connessioni interne e dopo aver stabilito le connessioni esterne con i con le aree protette esistenti, l'obiettivo di lungo periodo della RR di Fassa è rappresentato dall'estensione della Rete all'interno dell'ATO di Fassa. Questo scenario, che interessa un'orizzonte temporale successivo al primo triennio, richiede nuovi "nodi" della Rete (ovvero l'istituzione di nuove aree protette come Riserve Locali), rispetto alle quali possano essere definite nuove connettività.

Si tratta ad esempio delle dorsali dolomitiche che collegherebbero il Catinaccio - Larsec al Sassolungo ed al Sella. Oppure il corridoio paesaggistico lungo la dorsale della Val S. Pellegrino che collegherebbe la Costabella - Marmolada con il massiccio dei Monzoni.

L'individuazione di questi **ulteriori "nodi" e connessioni**, tramite l'istituzione di aa.pp. a livello locale, quindi sotto il diretto controllo del CGdF e delle Amministrazioni Comunali, permetterebbe di porre le basi concrete per una proposta di ampliamento del Patrimonio Dolomiti UNESCO. Tali aree presenteranno infatti i requisiti necessari: a) presenza dei valori universali (estetico-paesaggistico e geologico-geomorfologico); b) integrità dei processi rappresentativi; c) preesistenza di forme di protezione e gestione.

La prospettiva futura può essere quella di costruire un sistema di connessioni che travalichi l'ambito omogeneo di Fassa, allacciando relazioni con le aa.pp. circostanti; capace cioè di interessare le aree di contiguità o gli ambiti di continuità ecologica ed ambientale esterni rispetto ai limiti dell'ambito omogeneo di progetto. Tale scenario è finalizzato al consolidamento del reticolo interno, traendo vantaggio dalla prossimità alle aree protette esterne che, pur non rientrando nelle competenze gestionali della rete, sono tuttavia d'ausilio per rafforzare la struttura ecologica dell'ATO di Fassa.

4.5 individuazione degli interventi prioritari

L'individuazione delle azioni e degli interventi prioritari è avvenuta sulla base di una fase preliminare di ascolto avvenuta nell'autunno 2014 e di una fase di partecipazione allargata nell'estate 2015. L'individuazione di una serie di azioni era funzionale a costruire la matrice AAO (assi – azioni – obiettivi) ed a programmare il quadro finanziario del primo triennio della Rete.

Le azioni sono state organizzate in macroaree tematiche (assi), corrispondenti a vari obiettivi per le diverse zone che compongono la RR: aree protette, ecosistemi fluviali, aree di connessione ecologica, aree di connessione funzionale. In sintesi gli assi del progetto di attuazione della RR di Fassa sono:

- a. coordinamento e gestione (elaborazione del piano di gestione);**
- b. interventi per la conservazione degli habitat e delle specie;**
- c. interventi per la valorizzazione e la fruizione diretta;**
- d. interventi per la comunicazione e la sensibilizzazione.**

Data l'importanza cruciale delle attività di monitoraggio ai fini della conservazione della biodiversità e degli ecosistemi della RR, il Progetto di Attuazione rileva l'opportunità, in sede di Piano di gestione, di sviluppare uno specifico programma di monitoraggio in stretta collaborazione con i Servizi provinciali competenti ed in conformità alle linee guida specifiche elaborate dal Progetto Life+TEN: Azione A5 "Linee Guida per i monitoraggi degli habitat e delle specie nei siti della rete Natura 2000", che forniscono l'inventario relativo alle modalità di effettuazione dei monitoraggi degli habitat e delle specie oggetto di gestione conservativa.

Nel Programma triennale sono evidenziate quelle azioni che riguardano l'"inventario della azioni di conservazione LifeTEN" (in rosso) e le azioni che riguardano la gestione del Patrimonio Dolomiti UNESCO (in blu).

A.01	Ufficio di Coordinamento
A.02	copertura spese generali
A.03	Piano di Gestione RRF, Piano d'azione coturnice, Piano di interventi val Duron
A.04	compiti preparatori e strumentali (propedeutici alle azioni)
A.05	adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile delle aree protette
A.06*	monitoraggi fauna flora

B.01	ripristino aree di pascolo magro in quota
B.02*	ripristino torbiere e zone umide (azione LifeTEN 07ZU03)
B.03*	creazione di elementi ecotonali lineari o puntuali (azione LifeTEN 07EP01)
B.04*	tutela e recupero dei prati da fieno e da pascolo (azione LifeTEN 07PF01, azione LifeTEN 07PF02, azione LifeTEN 07PF03, azione LifeTEN 07PF05)
B.05*	decespugliamento ed apertura di radure per tetraonidi (azione LifeTEN 07FO05)
B.06*	piani di azione per la tutela di alcune specie volatili (azione LifeTEN 07DA02)
B.07*	riqualificazione fasce vegetazionali riparie torrente Avisio e principali affluenti (azione LifeTEN 07VR01, azione LifeTEN 07VR02, azione LifeTEN 07VR03)
B.08*	riqualificazione morfologica del torrente Avisio (azione LifeTEN 07AA01, azione LifeTEN 07IT01)
B.09°	riqualificazione paesaggistica alta quota
B.10°	promozione dell'istituzione di riserve locali private (come previsto dalla L.P. 11/2007 art. 35 c.12)"
B.11	valorizzazione di giardini botanici alpini
B.12*	conservazione paesaggistica dei prati ricchi di specie (azione LifeTEN "Linee di indirizzo per una maggiore sostenibilità ambientale nell'utilizzo e gestione del territorio)
B.13*	applicazione di sistemi di fito-depurazione (azione LifeTEN 07XXYY)"

C.01	azioni CETS
C.02	equipaggiamento informativo di sentieri tematici e di aree prossimità di impianti di risalita o infrastrutture per l'outdoor recreation
C.03°	valorizzazione e manutenzione sentieri
C.04°	accesso e fruizione dei siti Patrimonio UNESCO
C.05	valorizzazione sito Ciampedie
C.06	valorizzazione sito Doss dei Pigui

C.07	implementazione equipaggiamento paesaggistico lago c/o Soraga
C.08*	valorizzazione lago c/o passo S.Pellegrino (azione LifeTEN 07ZU04)
C.09*	valorizzazione e recupero laghetto c/o passo Pordoì (azione LifeTEN 07ZU04)
C.10	punto informativo baite c/o Ciampac
C.11°	alta geo-via UNESCO
C.12°	balcone panoramico Dolomiti UNESCO
C.13	valorizzazione della qualità delle acque c/o Val S.Nicolò e Val dei Monzoni

D.01	comunicazione e marketing
D.02	formazione naturalistica ed educazione ambientale
D.03	spazi espositivi e/o informativi
D.04°	eventi pro Dolomiti UNESCO

4.6 ricognizione delle fonti di finanziamento (fund rising)

Al fine dell'Accordo di Programma tra gli Enti interessati necessita, in funzione delle azioni di indirizzo individuate nel presente Piano d'Attuazione, identificare i finanziamenti disponibili alla copertura dei costi per la realizzazione delle azioni individuate. In linea generale, le fonti di finanziamento individuabili sono le seguenti:

Fonti di tipo pubblico

- PAT, Servizio Protezione della Natura a valere sull art. 96 della L.P. 11/2007;
- PAT, Servizio Protezione della Natura a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020;
- PAT Servizio Foreste e fauna a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020;
- Provincia Autonoma di Trento Servizio Bacini Montani, per le aree di loro competenza;
- Consorzio dei Comuni del B.I.M. Adige - Trento;
- Comun General de Fascia per il fondo territoriale ambientale;
- Comuni della Val di Fassa;

Oltre alla ricognizione delle possibili fonti di finanziamento di tipo pubblico, durante la fase partecipativa è emersa la disponibilità a compartecipare, con risorse umane o risorse finanziarie proprie, alla realizzazione di specifiche azioni da parte di vari stakeholder, quali:

- APT Val di Fassa;
- Operatori turistici (Società impiantistiche, associazioni di categoria);
- Professioni ambientali
- Proprietà collettive (ASUC)

4.7 piano finanziario

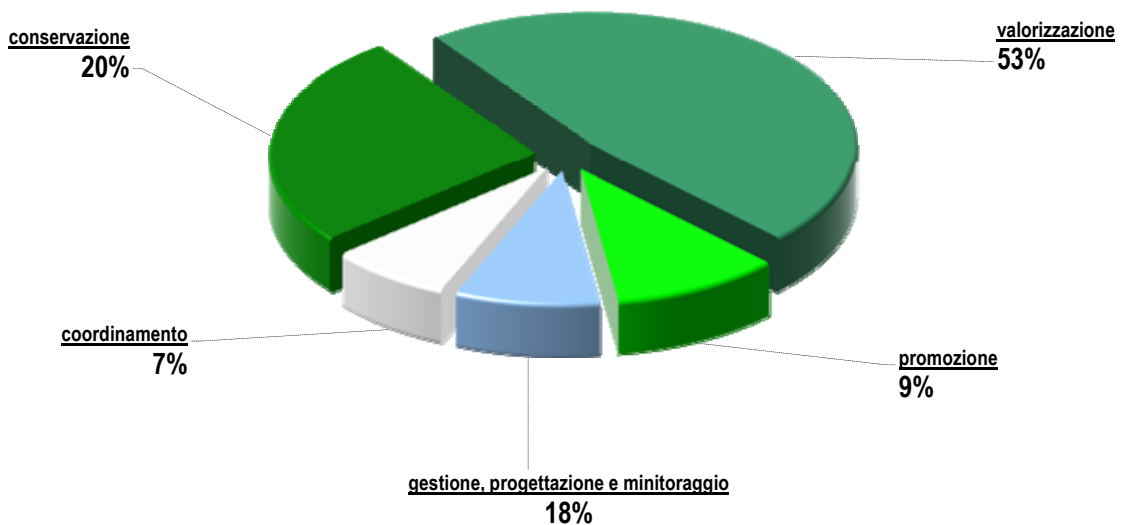
I quadri riepilogativi che seguono, forniscono una sintesi delle risorse necessarie a realizzare il progetto di RR, distinguendo fra tipologie di azione secondo i principali assi d'intervento individuati. La **stima del fabbisogno per le azioni e gli interventi** di ciascun settore è stata fatta sulla base della matrice AAO.

Le azioni e gli interventi verranno sviluppati sulla base di un **programma triennale**. Si stima che la maggior parte delle azioni si possa svolgere nel secondo e nel terzo anno di esercizio, mentre il primo anno potrà essere verosimilmente dedicato all'organizzazione della struttura ed alla programmazione complessiva.

asse	azioni ed interventi	STIMA fabbisogno
A. COORDINAMENTO E GESTIONE	gestione	€ 170.000
	compiti preparatori e strumentali	
	monitoraggio	
B. CONSERVAZIONE	conservazione habitat	€ 275.000
	conservazione fauna	
	conservazione biodiversità	
B. VALORIZZAZIONE	esperienza delle risorse ambientali	€ 502.000

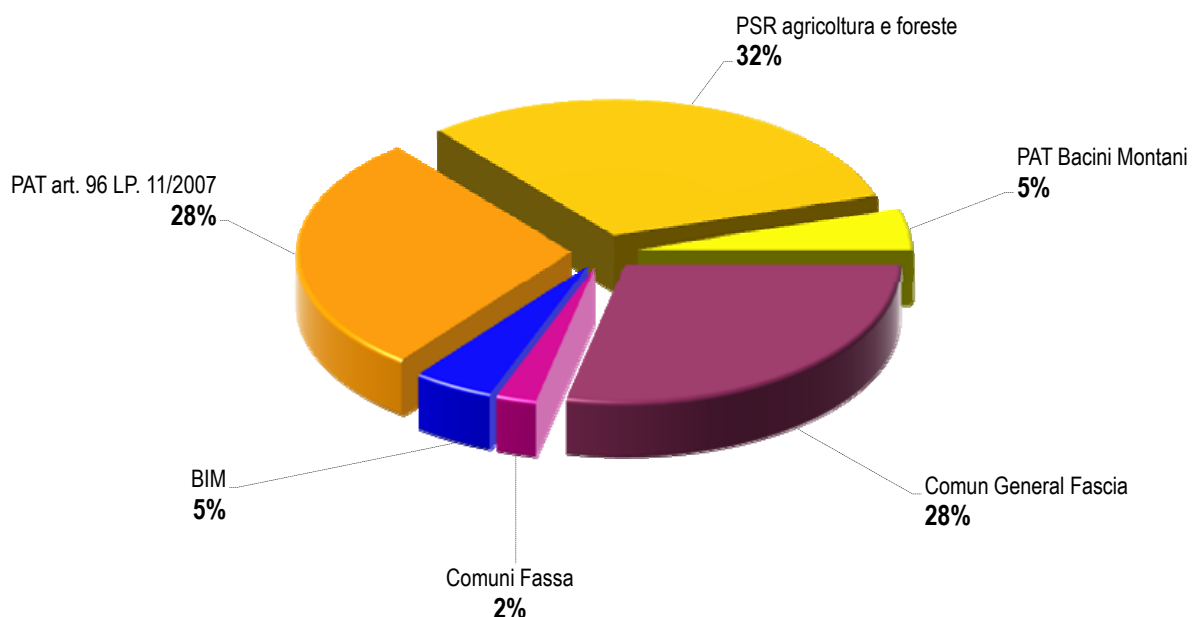
C. PROMOZIONE	sviluppo (turismo) sostenibile	€ 108.000
	valorizzazione risorse paesaggistiche	
	strumenti di comunicazione	
	informazione	
	educazione formazione	
TOTALE		€ 1.055.500

La suddivisione percentuale degli interventi può rappresentare una utile indicazione sulla funzione che la RR è in grado di svolgere mediante la conservazione dell'ambiente rispetto alla promozione del territorio. Questo aspetto, che riconosce nell'ambiente e nel paesaggio della valle di Fassa, il ruolo di "motore" economico costituisce l'elemento di originalità della RR di Fassa rispetto ad altre Reti del Trentino.



Infine in considerazione del fatto che l'obiettivo del progetto di RR è la costruzione di un sistema di gestione integrato delle aree naturali protette, che metta assieme le competenze amministrative pubbliche con le capacità imprenditoriali private, è stata valutata la **potenziale compartecipazione al finanziamento** dei fabbisogni di progetto stimati.

Infatti in base alle tipologie di intervento e di azione individuate, il quadro distingue quali azioni / interventi potranno essere finanziati con risorse proprie locali e quali attraverso l'intervento esterno della PAT.



5. PROPOSTE ORGANIZZATIVE

La RR della Val di Fassa declina i principi di sviluppo sostenibile tenendo in eguale considerazione le risorse naturali e le risorse socio-economiche della valle. In particolare, la RR di Fassa propone di utilizzare la forte propensione imprenditoriale della comunità fassana come una risorsa da rendere collaborante ai fini della valorizzazione ambientale.

La **strategia di gestione della Rete** si basa sui seguenti elementi:

- organi della governance incardinati nella filiera istituzionale (Comun General de Fascia);
- partecipazione allargata alla gestione, mediante un organo consultivo e propositivo in rappresentanza delle forze socio-economiche della valle;
- copertura del piano finanziario su base triennale e definizione del programma d'azione su base annuale;
- realizzazione degli interventi in forma diretta, oppure tramite delega ad altri soggetti attuatori pubblici (PAT, CGF, amministrazioni comunali, Asuc) e/o privati (consorzi impianti a fune, associazioni professionali, associazioni di categoria, associazioni di volontariato socio-ambientale, ecc.).

L'Ente capofila della istituenda RR di Fassa è il Comun general de Fascia, a cui spettano gli adempimenti amministrativi e contabili per il perseguimento delle seguenti azioni prioritarie:

- elaborazione del Piano di Gestione;
- interventi per la conservazione degli habitat e delle specie;
- interventi per la valorizzazione e la fruizione diretta;
- interventi per la comunicazione e la sensibilizzazione.

Nel perseguire tali priorità la RR di Fassa non modifica i vincoli già stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale e per le specifiche tipologie di aree presenti nella Rete di riserve, in materia di gestione del territorio.

5.1 Individuazione degli organi della governance

La coincidenza dell'Ambito Territoriale Omogeneo della Rete di Riserve con il territorio amministrativo del Comun general de Fascia – oltre ad offrire l'occasione per integrare il progetto di RR di Fassa nel Piano Territoriale di Comunità – suggerisce di disegnare l'organigramma della rete in coerenza con l'architettura istituzionale del CGF, in quanto ente capofila.

Conferenza della RR è l'**organo esecutivo** che decide i criteri e gli indirizzi strategici per la formazione del Piano di Gestione, lo adotta e ne cura l'attuazione in accordo con il parere del Desch. Coordina in materia di organizzazione, di personale, di gestione finanziaria, individuando il personale del Coordinamento della Rete e determinandone compiti e funzioni. Individua i 3 esperti componenti del Comitato Tecnico-scientifico e stabilisce la composizione, la durata e l'attività del Desch dla Cordanza (Forum Territoriale).

Alla Conferenza partecipano:

- il Sindaco di ciascun comune aderente alla Rete di Riserve o suo delegato, (compreso il comune di Predazzo)
- l'Assessore all'Ambiente della Provincia Autonoma di Trento o suo delegato;
- la Procuradora del Comun general de Fascia o suo delegato;
- il Presidente della Rete di Riserve di Fiemme Destra Avisio o suo delegato ;
- il Presidente dell'Asuc di Pozza o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Pèra o suo delegato;

- il Presidente dell'Asuc di Canazei o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Gries o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Alba o suo delegato;
- il Presidente dell'Asuc di Penia o suo delegato;
- il Presidente della Vallata Avisio del Consorzio dei Comuni B.I.M. Adige – Trento o suo delegato.

Presidente della RR è il **rappresentante legale** dell'Ente capofila o suo delegato, scelto fra i membri del Consigli di Procura e rimane in carica per la durata dell'Accordo di Programma; svolge le funzioni rappresentative ed esecutive a lui riservate.

Desch dla Cordanza corrisponde al **forum territoriale** ed ha il compito di proporre indirizzi ed esprimersi sulle azioni e sugli interventi del Piano di Gestione, evidenziando potenziali criticità e valutando opportunità e sinergie.

Il Desch è nominato dalla Conferenza, su proposta del Presidente, e vi partecipa una rappresentanza delle forze sociali ed economiche (ad es. delle associazioni ambientaliste e culturali, delle categorie turistiche, delle attività rurali, ecc.) attive e radicate sul territorio che si impegnano a sostenere la Rete. Possono richiedere di farne parte, motivando la propria candidatura, tutti quei soggetti pubblici e/o privati che rappresentano interessi collettivi rilevanti

Comitato Tecnico ha il compito di esprimere pareri sul PdG, proponendo iniziative al Desch ed alla Conferenza; vigila sullo stato di conservazione e di attuazione del Progetto di Rete assolvendo anche al compito di coinvolgimento interdisciplinare e di divulgazione scientifica dei risultati raggiunti.

È composto dal Coordinatore della Rete, da 3 funzionari della Provincia autonoma di Trento in rappresentanza dei Servizi competenti in materia di Conservazione della Natura, Bacini Montani e Agricoltura e da 3 esperti scelti dalla Conferenza della Rete.

Coordinamento è la **struttura tecnica**, incardinata nella struttura amministrativa dell'Ente capofila, che svolge attività di progettazione e gestione, coordinamento e supporto agli organi della RR di Fassa.

Il Coordinamento ha il compito di consultare e coinvolgere il comitato tecnico-scientifico, e/o le strutture tecniche competenti della PAT o degli altri enti amministrativi interessati, promuovendo la collaborazione reciproca con altri enti/soggetti gestori delle aree protette e/o delle reti sia all'interno della provincia che all'esterno.

5.2 Individuazione del fabbisogno di personale

L'ente capofila nomina il responsabile (coordinatore) del Coordinamento e l'ufficio si può avvalere di altre figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete, anche facendo riferimento alla mobilità inter-enti o agli enti di gestione già operativi.

6. PARTECIPAZIONE / INFORMAZIONE

Il lungo percorso di avvicinamento al progetto di RR di Fassa, descritto al paragrafo 2.2 , è stato accompagnato da una costante partecipazione dei soggetti istituzionali e da un continuo coinvolgimento dei portatori d'interesse locali che, in molti casi, rappresentano anche i promotori del progetto. Cordanza per I Cadenac.

Il perfezionamento della *vision* di rete è stato concordato nel corso di oltre 45 riunioni di lavoro, di cui 15 dedicate alla condivisione con i vari attori (enti pubblici, enti privati, società private, stakeholder, ecc)

IMPOSTAZIONE PROGETTUALE			
n.	data	attività	soggetti ed enti rappresentati
1	02/09/2011	<i>prima ipotesi di evoluzione della Cordanza per I Cadenac in Rete di Riserve</i>	PAT-Assessorato all'ambiente, Cordanza per I Cadenac
2	21/09/2011	<i>primo contatto per verificare la fattibilità tecnica dell'ipotesi di evoluzione da Cordanza per I Cadenac a RR di Fassa</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF
3	22/02/2012	<i>prima ipotesi di costituzione della RR (limitata a destra Avisio)</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF, Cordanza per I Cadenac
4	10/05/2012	<i>studio prime forme di informazione / comunicazione dell'ipotesi</i>	CGF, Cordanza per I Cadenac
5	24/07/2012	<i>coordinamento con RR Fiemme - Destra Avisio</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF, RR Fiemme, MCF; Comuni di Vigo, Moena e Predazzo
6	02/10/2012	<i>coordinamento con Cordanza per I Cadenac</i>	Cordanza per I Cadenac
7	03/10/2012	<i>avanzamento lavoro</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
8	31/10/2012	<i>studio dello sviluppo del progetto di rete: ipotesi di istituire la riserva locale Gran Buja de Vael nel Comune di Vigo di Fassa</i>	PAT-IS Rete riserve, Comune di Vigo
9	14/01/2013	<i>coordinamento con Cordanza per I Cadenac</i>	CGF, Cordanza per I Cadenac
10	28/01/2013	<i>discussione della proposta di emendamento al disegno di modifica della LP 11/2007 da presentare al Consiglio provinciale</i>	CGF, Comuni di Vigo, Moena, Canazei, Predazzo, MCF, Comunità territoriale di Fiemme, Cordanza per I Cadenac
11	28/01/2013	<i>coordinamento con RR Fiemme - Destra Avisio relativamente al Nodo di Latemar</i>	CGF, RR Fiemme, MCF, Comune Valfioriana, Regola feudale di Predazzo, MCF
12	28/03/2013	<i>coordinamento con Consigli di Ombolc per estendere il progetto di RR all'intera Val di Fassa</i>	CGF, Comuni della Val di Fassa
13	17/06/2013	<i>coordinamento con RR Fiemme - Destra Avisio relativamente al perfezionamento dell'AdP per la costituzione della RR Fiemme</i>	PAT-IS Rete riserve, CGF, Comuni di Vigo, Moena, Predazzo, Cavalese, Regola feudale di Predazzo, MCF
14	19/07/2013	<i>avanzamento lavoro per perfezionare la vision di RR</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
15	04/11/2013	<i>avanzamento lavoro per perfezionare la vision di RR</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
16	25/11/2013	<i>coordinamento con Cordanza per I Cadenac</i>	CGF, Comune di Vigo, Cordanza per I Cadenac

17	03/02/2014	<i>coordinamento con Cordanza per I Ciadenac</i>	CGF, Comune di Vigo, Comune di Pozza, Asuc Pèra, Cordanza per I Ciadenac, PAT (Consiglio provinciale)
18	03/03/2014	<i>coordinamento con Cordanza per I Ciadenac</i>	CGF, Cordanza per I Ciadenac
19	11/03/2014	<i>coinvolgimento professioni ambientali</i>	CGF, Associazione pescatori, Associazione cacciatori

6.1 fase preliminare di *audit*

La fase partecipativa più specificamente rivolta al supporto del Progetto di Attuazione si è concretizzata in un'operazione informale di ascolto (estate 2014) rivolta agli operatori socio-economici della valle, per valutare le azioni e le attività di tipo ambientale - in essere e di progetto - da parte dei vari stakeholder attivi sul territorio.

L'obiettivo di tale fase di ascolto è stato duplice:

- da un lato verificare la compatibilità degli interventi di progetto con gli obiettivi della Rete (in questo caso con gli obiettivi di valorizzazione e di comunicazione ambientale) in modo da valutarne l'integrazione;
- dall'altro verificare la disponibilità da parte degli operatori locali ad attivare forme di compartecipazione, economica o in risorse umane, alle azioni previste dalla Rete di Riserve con particolare riguardo a quelle di formazione ambientale.

Questa fase di *audit* (serie di riunioni informali e raccolta di proposte) ha portato alla disponibilità di alcuni operatori a rendersi soggetti attuatori di alcuni interventi prioritari individuati nel Progetto di Attuazione.

CONSULTAZIONE PRELIMINARE			
n.	data	attività	soggetti ed enti rappresentati
19	11/03/2014	<i>coinvolgimento professioni ambientali</i>	CGF, Associazione pescatori, Associazione cacciatori
20	09/05/2014	<i>coinvolgimento professioni ambientali</i>	CGF, Associazione accompagnatori di territorio, Associazione allevatori
21	20/06/2014	<i>coinvolgimento associazioni ambientaliste</i>	Mountain Wilderness, Cipra
22	10/07/2014	<i>avanzamento lavoro</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
23	22/07/2014	<i>avanzamento lavoro</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
24	24/07/2014	<i>coordinamento</i>	PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, CGF
25	11/08/2014	<i>avanzamento lavoro per definire azioni prioritarie</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
26	26/08/2014	<i>discussione proposta di matrice assi-obiettivi-azioni al Consei di Ombolc</i>	CGF-Consei di Ombolc, Comuni Val di Fassa
27	03/11/2014	<i>avanzamento lavoro</i>	PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, CGF
28	16/09/2014	<i>serata informativa e ricognizione di soggetti finanziatori/attuatori privati</i>	CGF, Comuni Val di Fassa, Asuc, BIM Adige-Avisio, società funiviarie, associazioni degli albergatori, professioni della montagna (guide alpine, gestori rifugi)
29	24/10/2014	<i>discussione e perfezionamento azioni prioritarie suggerite da stakeholder privati</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa
30	06/11/2014	<i>coordinamento</i>	PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, CGF
31	13/11/2014	<i>avanzamento lavoro, ricognizione fonti</i>	CGF, Sindaci Val di Fassa

<i>finanziamento (pubbliche e private)</i>			
32	26/11/2014	avanzamento lavoro, perfezionamento piano triennale	CGF, Sindaci Val di Fassa
33	15/01/2015	avanzamento lavoro, perfezionamento piano triennale	CGF, Sindaci Val di Fassa
34	10/02/2015	avanzamento lavoro, perfezionamento piano triennale	CGF, Sindaci Val di Fassa
36	05/03/2015	coordinamento con Cordanza per I Ciadenac	CGF, Cordanza per I Ciadenac
40	16/06/2015	coordinamento e verifica governance + piano finanziario	CGF
41	24/06/2015	coordinamento e verifica governance + piano finanziario	CGF
50	04/08/2015	valutazione politica schema di governance e finanziamento	CGF + PAT Assessore + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette

In questo modo, l'intervento privato (rivolto soprattutto alla valorizzazione ambientale) accanto all'intervento pubblico (concentrato soprattutto su interventi di conservazione e di formazione) ha funzione di stimolo per rafforzare la responsabilità ambientale ed il senso di appartenenza della comunità locale.

Sulla base di questa prima fase partecipativa che ha portato allo sviluppo del programma di azioni condiviso riportato dalla matrice assi-obiettivi-azioni è stato quindi predisposto il seguente percorso partecipativo per giungere alla stipulazione dell'Accordo di programma.

6.2 percorso partecipativo di condivisione, prodromico alla stipula dell'Accordo di programma

Il progetto di Rete è elaborato con il coinvolgimento e la stretta concertazione delle varie tipologie di stakeholder presenti sul territorio i cui interessi investono i territori della Rete sia in modo diretto che indiretto. Fra questi si distinguono :

- portatori di interessi radicati sul territorio (Asuc, Comunità, Comuni, BIM, ecc.),
- portatori di interessi puntuali (associazioni di categoria come rifugisti albergatori agricoltori, professioni della montagna come guide alpine accompagnatori di territorio, società impiantistiche, associazioni venatorie e piscatorie, ecc.)
- portatori di interessi diffusi (forze sociali ed economiche attive e radicate sul territorio, associazioni alpinistiche, ambientaliste e culturali, associazioni sportive, ecc.).

La partecipazione attiva delle categorie coinvolte a vario titolo, rappresenta la base per definire/testare la formazione del modello gestionale su cui fondare le strategie di coordinamento della Rete. L'elaborazione della sintesi tecnica nella sua versione definitiva rappresenta la fase conclusiva del percorso progettuale partecipato.

Il percorso di partecipazione si è strutturato complessivamente in 4 incontri così suddivisi:

- a. 2 incontri dedicati d'informazione generale sulla struttura e le finalità della RR (comuni ed enti non pubblici, proprietà collettive, ecc.).
- b. 1 incontro plenario di informazione e di condivisione del progetto dedicati agli stakeholder, .
- c. 1 incontro plenario di sintesi delle proposte collaborative pervenute.

PARTECIPAZIONE			
n.	data	attività	soggetti ed enti rappresentati
35	02/03/2015	presentazione progetto di RR a TCC x PTC	CGF, stakeholder territorio x Piano Territoriale
39	05/06/2015	presentazione progetto di RR a Comuni (sindaci neoeletti)	CGF, Comuni, PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
42	24/06/2015	presentazione progetto di RR a Comuni	CGF, Comuni

(sindaci e/o delegati)			
43	24/06/2015	presentazione progetto di RR a Enti (ASUC, BIM)	CGF, ASUC BIM, APT, impianti a fune, ecc
44	01/07/2015	presentazione progetto di RR a stakeholder (associazioni, asuc, impianti, categorie, cordanza, ...)	CGF + stakeholder
46	14/07/2015	Incontri bilaterali (3) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ASUC + ass. pescatori + apicoltori
47	21/07/2015	Incontro bilaterale (1) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. allevatori
48	27/07/2015	Incontro bilaterale (1) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. cacciatori
49	29/07/2015	Incontro bilaterale (2) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. allevatori + distr. forestale Cavalese
51	07/08/2015	Incontro bilaterale (1) per discussione azioni di tutela attiva riguardanti l'ATO	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + ass. pescatori
52	02/09/2015	presentazione bozza Accordo di Programma e piano Finanziario di RR a stakeholder (associazioni, asuc, impianti, categorie, cordanza, ...)	CGF + PAT-Servizio sviluppo sostenibile e aree protette + stakeholder

Nel periodo giugno luglio vi sono stati una serie di incontri bilaterali, tra il Servizio Conservazione della Natura – PAT e le associazioni venatorie, piscatorie, impianti a fune, professioni della montagna, e categorie attività agricole e rurali, finalizzati all'individuazione di una serie di azioni TEN. Agli incontri è sempre stato presente il Comun General de Fascia in qualità di garante e responsabile della RR di Fassa.

6.3 Stakeholder e materiali informativi

Alcuni stakeholder portano interessi radicati e sono pertanto distinguibili per zona, altri portano interessi diffusi e generali e per questo sono meno direttamente "posizionati" nella geografia della valle.

Stakeholder generali:

- Istituto Culturale Ladino + Museo Ladino
- Fondazione Dolomiti UNESCO
- Mountain Wilderness
- Società Alpinisti Tridentini
- Azienda di Promozione Turistica
- Servizio Bacini Montani PAT
- Servizio Foreste e Fauna PAT
- Servizio Cons. Natura e Val. Ambientale PAT
-

Stakeholder radicati:

- Asuc / Regole / consortele
- Magnifica Comunità di Fiemme
- Cordanza per I Ciadenac
- Museo Mineralogico Monzoni
- RR Fiemme Destra Avisio
- Parco Paneveggio Pale di San Martino
- associazione proprietari/gestori dei rifugi
- accompagnatori di territorio

- guide alpine
- scuole di sci
- scuola di alpinismo
- società impianti di risalita
- associazione pescatori
- associazione cacciatori
- associazioni micologiche
- custodi forestali
- associazione allevatori/agricoltori
- associazione artigiani
- associazione albergatori
- associazione grande guerra
- istituti scolastici (attività educative sul territorio) *Scola Ladina de Fascia - Pozza*
-

Sono stati predisposti materiali (sintesi della relazione illustrativa, una planimetria generale della struttura della rete, l'elenco sommario delle azioni individuate) da fornire ai partecipanti agli incontri. Lo scopo è quello di aprire il processo di formazione del "programma delle azioni" a tutti gli stakeholder al fine di coinvolgerli attivamente nelle attività di gestione o nella esecuzione diretta di alcune azioni.

Il materiale è stato fornito ai richiedenti in forma digitale, previa raccolta degli indirizzi email durante gli incontri zonali. In aggiunta poteva essere richiesto direttamente all'ufficio di riferimento del CGdF, previa registrazione; in modo da avere un feedback del processo partecipativo.

7. PROGRAMMA TRIENNALE

Il Programma triennale è stato sviluppato nel corso di una serie di incontri d'ascolto ed a partire dalle azioni che sono risultate prioritarie ai fini dell'implementazione della connettività e della motivazione da parte dei soggetti promotori, pubblici e privati, che si sono anche occupati della definizione del reperimento delle risorse necessarie, finanziarie ed umane.

Il programma definisce le azioni prioritarie organizzandole in macroaree tematiche (assi), corrispondenti agli obiettivi di conservazione delle diverse aree che compongono la rete: aree protette, ecosistemi fluviali, aree di connessione ecologica, aree di connessione funzionale.

Gli assi tematici comprendono: conservazione e gestione, valorizzazione, promozione, gestione, monitoraggio.

Il Programma triennale è sintetizzato nel quadro sinottico (matrice assi-obiettivi-azioni) seguente nel quale, per ciascuna delle azioni individuate, è riportato:

- l'asse strategico
- l'obiettivo perseguito
- la tipologia di azione
- una breve descrizione
- l'ambito territoriale su cui ha effetto
- il tipo di aree interessate (aa.pp., ecosistemi fluviali, AIE)
- la finalità (valore ambientale, turistico, identitario)
- le risorse finanziarie per il triennio di durata
- le fonti di reperimento delle risorse

ASSE n° AZIONE

* = azioni dell'Inventario LifeTEN per la tutela attiva ATO 7

° = azioni dedicate alla gestione dei siti Dolomiti UNESCO

OBIETTIVO

Rif. Proposte 2015	AMB-azione	AREE NATUR. coinvolte	TIPO interv.	EFFETTI DI SISTEMA										Costi previsti	Totale RISORSE	Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	CGF + COMUNI	BIM dell'Adige	PSR (stima)	Altri servizi provinciali																		
				valle locale	Reti Natura 2000	altre AA.PP.	ecosistemi fluviali	aree connesse (AIE)	ambientale	turistico	identitario	Ambiente	Paesaggio								Inseggimento	Riceattività	Outdoor recreation	Mobilità	+positivo	=neuro	-negativo											
A. COORDINAMENTO E GESTIONE																				€ 78.000	€ 78.000	€ 52.000	€ 21.000	€ 5.000														
A. 01	Ufficio di Coordinamento	garantire la realizzazione degli interventi previste con adeguata attività di coordinamento amministrativa e procedurale																			€ 68.000		52.000	16.000	-													
A. 02	spese generali	trasferte, materiali, attrezzature																			€ 10.000		-	5.000	5.000													
STUDI, PROGETTAZIONI, RICERCHE E CERTIFICAZIONI																				€ 92.500	€ 92.500	€ 15.000	€ 17.500	€ -	€ 60.000													
A. 03	Piano di Gestione RRF Piano d'azione coturnice Piano di interventi val Duron	indirizzi specifici per gli interventi di gestione degli habitat, comprendenti le aree prioritarie di intervento e le tipologie di interventi da realizzare per ciascuna di esse; azioni da mettere in atto con relative priorità per regolamentare l'utilizzo agricolo, il recupero e le destinazioni d'uso dei manufatti, l'accesso ed il traffico veicolare, la fruizione ludico-ricreativa, ecc.	39, 70, 71, 72, 90, 91																		€ 60.000		-	-	-	60.000												
A. 04	compiti preparatori e strumentali	alcuni interventi di valorizzazione non comprendono le spese tecniche per varie attività istruttorie e di controllo normativamente prescritte (progettazioni, sicurezza, rilievi e verifiche catastali, etc.)																			€ 12.500			12.500														
A. 05	adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile delle aree protette	migliorare la qualità dell'offerta turistica sostenibile																			€ 10.000		5.000	5.000														
A. 06*	monitoraggi fauna flora	cfr. Inventario azioni di tutela attiva ATO Fassa LifeTEN	89, 92, 93																		€ 10.000		10.000															
B. INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE																				€ 275.000	€ 275.000	€ 60.000	€ 36.000	€ 5.000	€ 124.000													
B. 01	ripristino aree di pascolo magro in quota	recupero mediante spietramento, prevenzione debris flow e decespugliamento (val Contrin, val di Vael, Gardeccia, Sojal, val Duron, Pian Daren/El Pael, Col de la Polenta, Poicia, Col de la Vaita, ecc.)	13, 17	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 30.000			3.000			27.000											
B. 02*	ripristino torbiere e zone umide (azione LifeTEN 07ZU03)	controllo dei fattori di minaccia biotici (invasione di soggetti arborei ed arbustivi), abiotici (interramento) o antropici (bonifiche e drenaggi)	78	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 5.000						5.000											
B. 03*	creazione di elementi ecotonali lineari o puntuali (azione LifeTEN 07EP01)	inserimento di siepi e cespugli isolati per implementare l'ecomosaico agrario e potenziare la qualità degli habitat di specie a priorità di conservazione (Averla piccola)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 5.000						5.000											
B. 04*	tutela e recupero dei prati da fieno e da pascolo (azione LifeTEN 07PF01, azione LifeTEN 07PF02, azione LifeTEN 07PF03, azione LifeTEN 07PF05)	controllo dell'espansione della vegetazione arbustiva presente ai margini del bosco ed eliminazione di tutta la vegetazione arborea in campo; realizzazione di sfalci senza e/o con concimazioni regolamentate; sostegno al pascolo regolare ed estensivo anche nelle zone meno raggiungibili e comode, attraverso la pratica della turnazione,	78	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 30.000			3.000			27.000											
B. 05*	decespugliamento ed apertura di radure per tetraonidi (azione LifeTEN 07FO05)	riduzione della mughera e degli arbusteti a rododendro e ginepro per aumentare la superficie ecotonale ed articolare il mosaico di ambienti aperti e chiusi		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 15.000		-	-	-	-	15.000											
B. 06*	piani di azione per la tutela di alcune specie volatili (azione LifeTEN 07DA02)	elaborazione di piani di tutela e monitoraggio ad hoc per rapaci ed altre specie volatili di interesse comunitario in Val di Fassa, e per la realizzazione azioni dissuasive (p.es. protezione delle zone di nidificazione, allevamento o svernamento)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 5.000		5.000	-														
B. 07*	riqualificazione fasce vegetazionali riparie torrente Avisio e principali affluenti (azione LifeTEN 07VR01, azione LifeTEN 07VR02, azione LifeTEN 07VR03)	programma comune con RR di Fiemme per ripopolamento o reintroduzione della <i>Myricaria germanica</i> per via vegetativa (talee); azioni varie per la conservazione degli habitat fluviali e della fauna ittica (meandro campestre), reinsediamento fascia riparia continua con specie a portamento arbustivo come <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix eleagnos</i> e <i>Hippophae rhamnoides</i> (Fontanazzo); rinaturalizzazione dei boschi ripari e alluvionali caratterizzati da peccete secondarie, di palese origine antropica (impianti), mediante sostituzione con boschi di latifoglie a carattere meso-igrofilo	88	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 45.000						45.000											
B. 08*	riqualificazione morfologica del torrente Avisio (azione LifeTEN 07AA01, azione LifeTEN 07IT01)	interventi di regimazione idraulica e rinaturalizzazione (3 briglie con risalita pesci Moena), riqualificazione d'alveo con massi ciclopici nei tratti con fondali uniformi, per diversificare morfologia e dinamica dei tiranti d'acqua (Moena-Pozza); pulizia dell'alveo di ruscelli nei tratti in avanzato stato di interrimento recuperando eventuali venute d'acqua.	77, 87	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 50.000													50.000				
B. 09°	riqualificazione paesaggistica alta quota	rimozione delle strutture obsolete e relitte, impianti tecnologici e manufatti non tradizionali in disuso in accordo con gli obiettivi fissati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO	9, 15, 73	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 20.000			20.000	*													
B. 10°	promozione dell'istituzione di riserve locali private (come previsto dalla L.P. 11/2007 art. 35 c.12)	accrescimento responsabilità locale e dimostrazione di consapevolezza ambientale con l'adozione volontaria di protocolli per la salvaguardia delle aree ad alta integrità presenti (Larsech, Ciampac, Monzoni, ecc.)	11	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 5.000		4.500	500	-													
B. 11	valorizzazione di giardini botanici alpini	interventi di miglioramento e coordinamento delle installazioni esistenti in Buffaure e Ciampac (in collaborazione con operatori privati)	27, 43	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 5.000		4.500	500														
B. 12*	conservazione paesaggistica dei prati ricchi di specie (azione LifeTEN "Linee di indirizzo per una maggiore sostenibilità ambientale nell'utilizzo e gestione del territorio)	mitigazione dell'impatto negativo sul paesaggio di manufatti incongrui utilizzati come abbeveratoi e delle problematiche causate sulla fauna selvatica dalle recinzioni dei pascoli (val Duron)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	€ 20.000		10.000	5.000	5.000													

8. CRONOPROGRAMMA DEL PROGETTO

		2014								2015											
		maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
1.00	Ampliamento analisi territoriali																				
1.01	individuazione delle AAPP da porre in rete	■	■																		
1.02	individuazione dei corridoi ecologici e delle aree di integrazione ecologica	■	■																		
1.03	individuazione delle aree buffer e di connessione funzionale	■	■																		
1.04	registro delle azioni già in atto sul territorio per le opportune integrazioni (Carta del Catinaccio/Cordanza per l'Ciadenac, Patto di valorizzazione della Marmolada, Parco dell'Avisio) e quelle relative agli ambiti contigui ma esterni all'ambito provinciale (Parco Sciliar-Alpe di Siusi, Parco Dolomiti Bellunesi) oppure interni (Rete Riserve Val di Fiemme)			■	■																
1.05	elaborazione di cartografie tematiche			■	■																
1.06	sistematizzazione di database tematizzati			■																	
1.07	integrabilità rispetto ai SIT esistenti			■																	
2.00	Definizione degli obiettivi da raggiungere																				
2.01	coinvolgimento stakeholder istituzionali (Provincia, CGF, Amministrazioni Comunali, Asuc, Istituto Culturale Ladino)					■	■														
2.02	approvazione del protocollo di intesa per l'avvio del progetto da parte del CGdF e dei CC (7 comuni)					■	■	■	■												
3.00	Confronto tecnico sul progetto																				
3.01	coinvolgimento strutture tecniche CGdF			■	■	■	■			■	■										
4.00	Definizione del modello gestionale																				
4.01	Studio e valutazione di modelli alternativi					■	■														
4.02	Definizione del modello gestionale					■	■	■													
5.00	Linee guida per la strategia di governance																				
5.01	analisi del quadro gestionale e normativo in atto sul territorio, delle azioni e misure previste per la conservazione attiva delle aree naturali o prossime alla naturalità, delle aree di protezione fluviale e dei corridoi ecologici			■		■	■														
5.02	definizione dei contenuti della strategia di governance (cronoprogramma della pianificazione; organi di gestione della rete; individuazione dei soggetti competenti della realizzazione degli interventi; forme di partecipazione alla gestione; unità di personale necessario alla gestione)							■	■												
5.03	definizione del piano finanziario / bozza del programma triennale di attuazione							■	■	■	■	■									
6.00	Elaborazione della sintesi progettuale																				
6.01	elaborazione della sintesi progettuale (progetto di attuazione)								■	■											
6.02	elaborazione delle matrici operative A-O-A (assi-obiettivi-azioni)								■	■			■	■	■	■	■				
6.03	approvazione del progetto di attuazione da parte della Giunta del CGdF									■	■	■									
7.00	Allargamento della condivisione socio-economica																				
7.01	coinvolgimento stakeholder economici e portatori di interessi diffusi (imprenditori turistici e agricoli, società impiantistiche, associazioni alpinistiche ed ambientaliste attive sul territorio, Asuc e soggetti proprietari del territorio, soggetti responsabili di gestione)															■	■	■	■		
8.00	Proposta di Accordo di Programma																				
8.01	elaborazione della proposta di accordo di programma												■	■	■	■	■	■	■		
8.02	condivisione della proposta con strutture tecniche provinciali e PAT												■	■	■			■	■		
8.03	approvazione accordo di programma da parte CGdF e dei 7 C.Comunali													■	■				■	■	
8.04	sottoscrizione digitale accordo + successiva ratifica da parte PAT																		■	■	
8.04	richiesta finanziamento programma d'azione 2016																			■	■
9.00	Promozione del progetto																				

scadenza progetto

proroga richiesta

estensione x avvicend. Amm. Com. →